Martinengo, Hettore

Contributors

Martinengo, Hettore

Publication/Creation

1606

Persistent URL

https://wellcomecollection.org/works/f8tvpg8s

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

wellcome collection

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
https://wellcomecollection.org

473

8383.

3124

MS. No.477.

WELLCOME HISTORICAL MEDICAL LIBRARY

ACCESSION NUMBER
8383
PRESS MARK

mel
25 Jan 02

3124

12 n

69

Z + 19
39. a. 8383
XV

Venice

+ Z

☽ luna
☿ mercurio
☉ sole oro

SCALA AVREA

Nella quale si contengo no le vere, reali, & ragioneuoli operationi della Filosofia

CHEMICA

Di Hettore Martinengo Bresciano

OMNE BONVM IN CENTRO LATET.

TAVOLA DELLE
Cose piu notabili
Del presente libro

Introduttione dell'opera. fog. 1. a
Qual sia la materia dell'elixire. 3. a
Argomento dell'opera. 3. b
Divisione della Scala. 5. b
Cimento per fissar ☽. 7. a
Fissatione di ☽. 8. a
Aqua per tingere ☽ fissa. 8. b
Sublimatione di ☿ naturale. 11. a
Fissatione di ☿ natur. 12. a
Sublimatione di ☿ artificiosa. 12. b
Fissatione di ☿ artificiosa. 14. a
Congelatione di ☿. 16. a
Fissatione di ☿ con cimento. 16. b
Riduttione di ☿ in oglio. 17. a

Oglio di ☿ p altra via. fog: 17. b
Compositione del Boto barbato. 20. a
Solution, et congelat. di calci de metalli. 22. a
Descension per Boto. 22. b
Essempio di prattica. 23. a
Oglio d'Arsenico. 24. b
Oglio di ☽. 25. a
Medicina per l'Arsenico. 25. b
Altra second. Isaac fiamengo. 26. b
Sublim. di ☿ de corpi imperfetti. 29. a
Oglio de corpi perfetti. 32. a
Medicina con d.ti oglij. 34. b
Opera d'Arsenico ☿ et ☽. 35. a
Aqua d'Alume Jamens. 35. b
Calcinatione di ☽. 36. a
Sublimatione di Sal Armon.co 36. b
Sublimatione d'Arsenico. 37. a
Preparatione di ☿. 38. a
Altra maniera di preparatione. 38. b
Compositione della medicina 39. b
Oglio di Tartaro filosofico. 42. b.

Subl:

Sublimation di tartaro filos.co	44.	b
Sale del Tartaro filos.	45.	a
Elissire di Raymondo Lullio.	48.	a
Decorporatione d'oro.	49.	b
Oglio di sole.	50.	b
Elissir con l'oglio di ☉ ☿ di ☽.	51.	b
Oglio di ☿ comune	53.	a
Estrattione di la calce di ☉ et ☽.	54.	b
Medicina	[illegible]	
Altra medicina	55.	a
Altra maniera secondo Isaac.	56.	b
Elissir d'oglio di ☿ et ☉	59.	a
Riduttione di smalti in ☉ et medicina.	60.	b
Opera grande de duoi luminari.	63.	a
Medicina ò Elissir de corpi humani	68.	b

SOFFISTICI

Cautele ò imposture de soffistici	70.	a
Quali s'intendino soffistici.	71.	a
Congelat. per scherzo con foglie d'herba	74.	a

Congelat. con l'odor di ♄. fog. 74. b
Astutia del Crogiolo cauato. 74. b
Astutia col uerderame et aqua forte. 75. a
Astutia con aqua forte et ☽. 75. b
Astutia col metallo, et amalg.ª 75. b
Congelat. et fissat. di ☿ soffis. 76. a
Opera sottile di tinger ☽. soff. 77. a
Tintura di ☽. 78. a
Altra tintura. 78. b
Bianco soffis. 79. a
Altro bianco. 79. b
Altro bianco. 80. a
Altro bianco col ♃. 80. b
Altra maniera meglio.re 82. a
Accrescer ☽ di peso. 83. a
Tirar pelle dell'oro. 83. a
Accrescer moneta d'oro di cali. 84. a
Leuar foglie a dinari d'argento senza guastar l'impronto. 85. a
Astutia con la foglietta d'oro. 86. a

Astu.

Astrolia con l'amalgama . 86. a
Modo di tirar in superficie tutto l'arg.to
che si trova misto in denari . 86. b.

IL FINE ✠

PRIMO GRADO DELL' AUREA SCALA

Di Hettore Martinengo Bresciano

Cap. Primo.

Il primo, infinito, et incomprensibile principio di tutti li principij è il Grandiss.mo Iddio, il quale è centro ò sfera il cui centro

4

si troua in ogni luogo, et da niuno la sua circumferenza si comprende.

Questo Maestro eterno ha voluto dilatar se stesso senza alcuna corrottione dell'essenza sua, et creare à quella similitudine tutte le cose, che furono, sono, ò saranno mai, et plasciar le Gerarchie celesti et il mondo superiore. Però di questo nostro inferiore. Percioche è vero ritratto del nostro LAPIS. del quale intendo sia il ragionamento di questo libro.

Erano dunque prima che l'Universo hauesse alcuna forma, tutte le cose confuse in una oscura massa, la qual sotto nome di Chaos s'addimanda peroche sottosopra misti se ne andauano il fuoco et l'acqua, l'Aria, et la terra, le tenebre, et la luce le quali il sommo Architetto divider si compiacque facendo, che il fuoco, et l'Aria salisse, et uagasse l'acqua, et la terra corresse, et posasse, la luce splendesse, et le tenebre in un ridotte rendessero l'oscurità sua semplice, et pura. Chiamò poi Elementi il fuoco l'Aria, l'acqua, et la terra, la luce poi dalle tenebre diuisa sotto nome di Cielo comprese.

nel

nel quale, et dal quale deriuassero le buone et
male influenze alle soggiette creature essendo cosa
naturale, che essendo il Cielo in alto sublimato
douesse da esso più tosto cadere l'influsso, et dalle
basse parti à quello ellevarsi. Ma mirabil magis-
tero certo fù il suo in fare, et non solamente
questo primo Chaos fosse in tali parti distinto;
ma che tutte le cose da lui create insieme à questo
Chaos si rassomiglino, percioche in tutte si troua-
no li quattro Elementi, et il Cielo ancora, quale
si chiama con altro nome quinta essenza; per-
cioche essendo più sublime, et ellevato de gli
elementi non deue chiamarsi quinto elemento;
ma più tosto quinta essenza d'ogni altro elemen-
to più nobile, et potente; Ma perche l'intento mio
è di dichiarare in compendio quei gran secretti
con tanti velami da tutti li filosofi adombrati, et
non porger à lettori tedio, et niun gusto, et uti-
le lasciarò di mostrare particolarmente come
in ogni cosa creata si trouano questi elementi, et
questo Cielo, et come si possino separar, et anno-
bilire; ma solamente hauerò caro, et mi sia lecito

in questo capitolo auvertire à gli studiosi di q.to Cielo è quel vero Elixir da tutti celebrato, il qual si come in ogni cosa si ritroua, così da tutte le cose si può cauare, et à proportione in tutte serba le sue uirtuose qualità. Hora ueniamo al rimanente.

CAP. SECONDO.

IL proposito nostro adunque è di trattare la trasmutatione de mettali, con ogni breuità, chiarezza, et realtà possibile, lasciando di prouare ch'sia possibile con dispute, ò silogismi, perciochè non mancano chi con uere, et ben fondate ragioni à questo han' sodisfatto. Nè meno voglio perder tempo in instruttioni, ò descrittioni di fornelli, Vasi, acque, liquori, distillationi, circulat.i putrefatt. solutt. congellat. calcinat. sublimat. descensioni, et altre infinite operationi dell'arte, ouero in insegnare la natura de mettalli, de minerali tali herbe, pietre, et spiriti ch concernono à quest'arte, perch ui sono pieni li

libri

libri de Greci, Latini, Arabi, Hebrei, et altri dotissimi Filosofi. Dirò solo, che m'intendo di parlare con persona di tutte queste cose intelligente, contentandomi esplicare anco questi ne seguenti capitoli con la brevità proposta secondo m'inviterà l'occasione. Voglio ben avertire chiunque leggerà mai questa fattica, che non si lasci allettare à dar principio à quest'arte, se p.ma non ha consumato qualche tempo nella lettura de sudetti libri, et specialmente del mastro Gebro il qual è fondamento dell'opera manuale, Poscia avertisca non si mettere all'impresa, se non ha tre cose; cioè comodità di proseguire, Dinari in avantaggio, et quiete d'animo, et di pensieri, percioche à mio costo, posso insegnar à gli altri, che cosa sia senza tali requisiti perder il tempo.

Ma quando pure alcuno sia di questo desideroso, ne sia capace di sradiare l'oscurità de filosofi, legga, et rilegga pur bene questo mio compendio, che in esso vi trouerà ogni sodisfattione, non già però lo consiglio à mettersi ad esseguirlo

se almeno non è di persona nell'opera manuale intelligente proveduto, perch senza tale sarà impossibile operar cosa buona; ma sopra tutte le cose habbia questo a cuore, ch il fine principale di colui, il qual deue far in questa nobiliss.ma scienza alcun profitto, conuien sia à Dio dirizzato, poi ad una gentile curiosità di vedere, et conoscere le creature sue, et l'eccelenza del Magistero, perciòch, quando dall'auidità dell'oro fosse tirato, ancor ch d'ogni douuta qualità fosse dotato, non arriuarà giamai à far cosa buona, perciòch.

Initium sapientiæ est timor Dñi

CAP. TERZO

Diuisione de gradi della scala

In dodeci gradi diuider è conueniente l'aurea SCALA.

1 Il primo trattarà la maniera di ridur la ☽. in ☉ bianco, et ting.ta

2 Il secondo di tramutar il ♀. in ☽ indi in ☉.

Il

3 Il terzo di limentare, et graduare li metalli. estinguergli, et fulminarli, si che si tramutino in perfetti, et più perfetti.

4. Il quarto di soluere, congelare, descendere le calci de corpi imperfetti, tante uolte, che si tramutino.

5. Il quinto di congionger il spirito d'Arsenico col spirito di ☽. et farne medicina.

6. Il sesto di sublimare il ☿ de corpi imperfetti et incerando con l'oglio di perfetti farne proiectione sopra l'istessi imperfetti della sua specie.

7. Il settimo di soluere il sale del Tartaro filosoficam. sublim.to et insieme il sublim.to di ☽ nell' acqua mercuriale, et il ☉ l'oglio il quale incerasi con ☿ et si fa medicina sopra ☿

8. L'ottauo di decorporar il ☉ si che resti oglio incombustibile, il quale si cera col ☿ si fa elissir.

9. Il nono di congionger l'oglio di ☿ a la calce d'oro o di ☽ et farne elissire

10. Il decimo di congiungere l'oglio di ☿, et ☉ et cerando con ☿ farne medicina.

11. L'undecimo di congiungere l'oglio di ☉, et ☽, cerando con ☿ farne elisire.

12. Il duodecimo di ridurre l'occulto spirito in oglio incombustibile, et farne medicina, ò elisir perfetto per li corpi humani.

Adunque daremo principio al p.mo nel nome dell'Eterno Iddio

CAP. IIII

Cimento di ☽ per purgarla, et calcinarla.

Hauevai Arsenico sublimato con calce di scalie d'ova, pietra calaminare, Alume calcinato, Vitriol rubificato an: ℥ iiij. rimeschiandolo ogni uolta, et si sublima con le sue feci,

Di questo cosi sublimato cinque ò sei uolte pigliervai ℥ i. Tartaro calcinato fin' à perfetta bianchezza, et chiarezza ℥ ij sal comune preparato lib i. meschia tutto insieme, et poi cimenta le lamine della ☽ .s.s.s. per hore 36. cavale poi, et le trouerai negre, et frangibili seccale, et in

mortaio

-mortaio di ferro le poluerizzerai, poi le maci-
nerai sul marmo con acqua comune distillata
poi mettendole in uaso di uetro gettali sopra
buona quantità d'acqua comune distillata, et
così fatta la residenza separa l'acqua, et to-
rnerai la poluere della luna, sopra la qual tor-
nerai à gettar noua acqua, et il trarai il sod.°
magistero finche l'acqua dopo la residenza resti
così bianca, et chiara, come quando gliela getta-
sti, et la tua polue sia netta insipida, et bian-
ca come neue, l'acque poi separate unisci in-
sieme, et euaporale, che ti restarà in fondo ancor
qualche poco di poluere, et così farai per non perder
alcuna cosa della tua ☽, fondi poi col borace et
getta in canalo, poi di nouo cimenta col sudetto
modo giusto finche la poluere esca del cimento
candida come neue senza lasciar nell'acque
alcuna sorte di negrezza che sarà fatta la p.^ma
preparatione

CAP. V.

Fissatione di ☽ per Cimento.

Quando tu hauerai la tua poluere nel sopradetto modo ridotta per assicurarti, che sia atta alla fissatione farai questa proua solverai ʒij d'essa in acqua vita benissimo rettificata, overo in aceto stillato, et la congelarai di nuovo soluendo, et per congelando à tuo piacere non vi trouerai fece di sorte alcuna; il che io stesso più uolte ho esperimentato.

Questa poluere dunque tu cimentarai ancora tre ò quattro uolte col med.° cimento, et si fissarà senz'altro sich più non si solverà nell' acqua del partire, et serbarà il splendore, et sordità ancorch passi per l'Antimonio, la qual ridotta à questa maniera si chiama oro bianco

CAP. VI.

Aqua per tinger ☽ fissa

Ma se tu desideri tingere ogni sorte di luna fissa, farai quest'acqua.

Piglia Croco di ♂. Antimonio qualmente si caua dalla minera, Arsenico, rosso an: tib mezza, orpim.to tib i. Vitriol Romano tib ij, salnitro, tanto che pesi tutta la cosa meschia et macina in poluere sotilissima, et aggiongeli poi tib ij di sale Armoniaco, metti la tua materia ben insieme rimeschiata in uaso di terra uitriato di fuori solam.te et à quello ataca l'Alembico, cioè il capello con un recipiente posia distilla a fuoco lento, et uscirà un acqua bianca posia uedrai il capello diuenir giallo, all'hora cangiale recipiente, et lutalo benissimo, poi accresci il fuoco à poco, finche tu uedi il spirito del sale Armoniaco all'ultimo sublimare, et non cessar il fuoco à tua possanza finche tu uedi un'altra uolta il tuo capello diuenir bianco, et uedrai, che sarà passato nel tuo recipiente il spirito gagliardo insieme con il sale Arm: in forma di uento, il quale sorti che in l'acqua, et il segno che tu hauerai che sia uscito tutto, sarà che torni il recipiente trasparente come prima Il quale lasciarai raffredare, et metterai l'acqua in un buon uetro forte, et benissimo chiuso.

CAP. VII.
Rettificatione dell'acqua.

Saluata l'acqua sodetta cauerai le feci, le poluerizerai, et poi le farai bollire in acqua chiara per un'hora poi fatta la residenza vota l'acqua chiara per inclin.ne et torna a far l'istesso con acqua noua, et in fine dell'hora separa come prima l'acqua et getta uia le feci già disanimate, l'acqua poi euapora gentilm.te, et ti rimarrà in fondo un sale giallo, col quale meschiarai altre tanto salnitro com'è il suo peso poi lo collocarai in buona boccia di uetro, et sopra le gettarai la tua acqua forte primiera che saluasti, et lutando benissimo ogni cosa con le giunture del recipiente la lasciarai così seccare tutto al fornello per tre giorni prima che gli di fuoco, poi le darai con fuoco lento à principio il quale andarai graduando à poco à poco fin che hauerai cauato quel spirito bianco, et ti restarà un'acqua rossa risplendente giorno et notte, nella quale soluendo la ☽ fissa secondo

condo l'ordinario piglierà la tintura perfetta: lauda Dio.

Nota

L'acqua sodetta è sufficiente à tingere tutti li mettali bianchi in color d'oro perfetto soluendoli in essa secondo l'ordinario

Credo siamo giunti al fine del p.mo grado della nostra scala hora col nome di Dio passaremo al secondo.

Secondo Grado dell'Aurea Scala

Di Hettore Martineng Bresc.o

Cap. I

Due sono le maniere di tramutare l'argento viuo commune ò sia de Corpi in argento, et Oro l'una, la quale è semplice, et naturale, l'altra vien alterata, et aiutata dall'arte, la prima

più prolissa, et di maggior fatica, l'altra più presta, et facile, Ne questo è meraviglia poichè veggiamo che in procrear tutte le cose assai più tempo dispensa la Natura che non fà se dall'Arte vien aiutata; sì come chiaramente si vede nella creation de metalli, perciochè havendo l'intento suo fisso di formar l'oro prima che l'habbia conseguito vi correrà spatio di mille anni, et prima farà il ferro, il rame il piombo et li altri corpi imperfetti, avantichè arrivi all'ultimo grado dell'oro, che se vien dall'arte aiutata può quello non potea in mille anni farlo farà anco in un momento à paragone. Dunque sarà più nobile quella via per certo che sarà più facile, et spedita, tuttavia non restarò di scrivere ambidue per sodisfattione de studiosi professori dell'arte trasmutatoria.

CAP. II.

Riduttione di ☿ in ☽ naturale

Pigliarai il ☿ comm. qual però sia minerale cioè non corotto col piombo ò altri corpi seco amalga-

ga-

ga.te come fanno questi ladri, che lo vendono tale
p trarne maggior utile; onde sono alle volte
cagione di far perdere l'auttorità all'arte, et
al professore. Questo ☿ dunque tu metterai in
orinale di terra, qual però sul fondo non sia in-
vetriato; acciò la tristitia d'esso ☿ possa alla sua
natura simile unirsi, et restar sul fondo, possia
à questo orinale tu giungerai il suo Aludello, et
il coperto di vetro tutti duoi di quelli vasi ne ha-
verai due simili giusto, poi con fuoco gagliardo
sublimarai il tuo ☿ tutto nel capello, et mentre
sublima farai infocare l'altro Aludelo et sco-
prendo il p.mo trovarai il ☿ sublimato nel coper-
chio d'esso, però subito lo precipitarai nell'
altro con caldo, et subito sublimerà torna di
novo à precipitarlo nell'altro con prestezza
che così seguendo sarà forza ch'esso ☿ consuma-
ta l'humidità superflua si amassi, et sul fondo
resti in corpo senza più sublimare, così haurai
la trasmutatione naturale, la quale si facilita
con fabricar un circulatorio doppio come t'in-
segna Gebro nel libro delle fornaci.

CAP. III.

Sublimatione di ☿ artificiosa

Ma se uuoi accompagnar la Natura con l'arte tu acquisterai più presto l'intento tuo, farai dunque à questa maniera

Piglierai il tuo ☿, lauato con aceto, et sale, et passato per Corio, del quale la dosa sarà una lira Pietra calaminare, cioè gelamina, Allume di Rocca, Vitriol bianco, Calce di scaglie d'oua an: lib i. sal Marino lib ij. meschia ogni cosa, et macina sul porfido con acqua, et sale tanto che il ☿ sia inuisibile poi metti in uaso di terra col suo alembico, et recipiente al fornello di sublimare le darai picciol fuoco al principio il quale augumentarai per graduatamente per hore 12. poi accrescilo per 4. hore di maniera che la tua materia uenghi rossa qual uedrai dopo esser passata tutta l'acqua nel recipiente il tuo ☿ sublimare la maggior parte uiuo, et bianco lo raccoglierai, et tornerai à macinare

ve

re con noua materia, et acqua, che sarà passata nel recipiente distilla, et sublima come prima, et quest'operatione reitera fin tanto, che trouerai il tuo ☿ sia quasi morto et che t'accorgi, che non resti parte nelle feci di fisso, all'hora lo coglierai sublimandolo per se stesso senza alcune feci, et lo trouerai candido come neve, che non si sublimerà con la prestezza solita altrimente perche sarà vicino alla fissatione; Ma ti conuien avertire che iterando le sublimationi se non resterebbe nelle feci assai non t'accorgeresti dell'errore perche non solamente trouaresti il tuo peso del ☿. ma molto accresciuto per rispetto del spirito del vitriolo, il quale però conuien cauargli con acqua calda prima che entri alla fissatione però sij avertito quando l'hai sublimato alcune volte à cercare poi acciò non resti ingannato, il che quando pur per errore ti succedesse, pesta le feci, et soluile con acqua calda che trouerai il tuo ☿ morto afatto, il qual uniurai con l'altro tuo non ancor morto, et seguitarai alla fissatione.

CAP. IV.

Fissatione di ☿. cō aggilita di ☽.

Piglia il tuo ☿ per se sublimato, et mondo da ogni spirito delle feci, il quale collocarai nel tuo sublimatorio; ma prima lo macinarai con la quarta parte di calce di ☽ ben purgata, et netta et cosi amalgam.to lo sublimerai gentilm.te iterando alcune volte, che senz' altro si fisserà, et quando sarà tutto fisso, potrai iterare con novo ☿, aggiungendo sempre la quarta parte del suo peso del tuo ☿ fisso, onde ne cauerai specie minera, Il quale ☿ fisso potrai tingere con l'acqua sopradetta nel Cap. 6. del p.mo grado lauda Dio.

NOTA.

Nota che in questa Maniera tu puoi fissare tutti li spiriti, et ☿ de corpi et minerali, et particolarmente quello del Cinabro minerale il quale poi si tramuta facilmente fissandolo nella Natura del padre ond' è deriuato, poiche il Cinabro minerale uogliono alcuni non sia

altro

altro, che il solfo, et il ☿ che col tempo dalla na-
tura si tramuta in ☉, onde sapienti pareva.

TERZO GRADO
DELL' AVREA
SCALA
Di Hettore Martinengo Bresc.o
CAP. I.

A chi volesse scrivere ancor succintamente
tutte le operationi, che sotto questo terzo grado
si contengono li converebbe altro volume, che queste
quattro carte; ma sì che l'intento mio è di restar in
compendio qualche cosa di buono, solamente lasciaremo
la diversità, et toccaremo un modo di congelare
il ☿ et calcimento tramutando rimettendo quelli
che desiderano maggior cose alla lettione de filo-
sofi, et quelli ostinati che non credono la tramuta-
tione de metalli, all'esperienza la quale se trovar

negare le stava bene che le sian cavati gli occhi.

Ma dichino costoro se veggono la limatura di ferro decotta con l'acqua di Vitriolo tramutarsi in rame.

L'istessa mischiata con borace cimentata liquefatta tramutarsi in piombo.

Il rame bianchito col Arsenico, unito con borace cimentato tramutarsi in regolo di Piombo.

Le lamine di piombo cimentate col Vitriolo rubificato tramutarsi in rame.

Le lamine di piombo cimentate col sal Armoniaco tramutarsi in stagno, et molte altre maniere di tramutationi?, et saranno con nella sua foglia ostinati, che non crederanno potersi anco tramutar in argento, et oro con preparatione più nobile, et artificiose. lasciaremo questi tali in suo essere, et veneremo al nostro proposito, percioche il tempo ci fugie et la carta insieme, et porremo qui solamente una tramutatione per cimento, et un'altra per estinctione.

CAP. II.

Congelat. di ☿ in acqua di ☽

Pigliavai acqua forte di partire, la quale
sia in tutto priva delle sue forze per haver
amagnato argento, et anco netta d'esso argen-
to, quale gli sia stà estratto; sichè resti l'acqua
pura chiara, senza alcuna forza corrosiva
In quest'acqua gettavai conveniente quantità
di ☿ purgato, et sbattevai il vaso fra le mani
tanto che vedrai il ☿ congelarsi in modo di colla
il quale lavavai benissimo con acqua netta
et lo lasciavai indurire una notte al sereno
poi lo dividevai in pezetti, et nel seguente
modo lo cimentavai.

CAP. III.

Cimento per fissare ☿

Piglia boracce oncie due, et mezza, sal
Armoniaco oncie mezza.

Croco di fior di rame }
Fiore di Croco di ferro } an: ℥ i.
Vitriol calcinato }

Allume calcinato
Lapis Hematiti
Bolo Armeno | an: oncie mezza.

Macina insieme et molte volte l'imbevi di vrina, poscia farai strato sopra strato in crociolo con li pezetti di ♀ et lutando beniss.° le giunture del vaso lasciandolo ancora benissimo seccare poi le darai fuoco un' hora lento, un' altra gagliardo, et la terza gagliardiss.° ultimamente fondi il tuo ♀ cimentato con piombo, et copella hauerai la transmutatione.

CAP. IV.

Ridutione di ♀ in oglio

Piglierai ♀ sublimato col vitriolo, et Sale et lo gettarai in acqua forte, poscia metterai la tua boccia al fornello beniss.° lutata col recipiente, et distillarai l'acqua da dosso, poi le la tornerai sopra, et indistillerai tante volte iterando, ch' il tuo ♀ più non sublimi ma resti in fondo conuerso in oglio, sopra il quale cacciarai gagliardamente li spiriti dell'acqua forte per darugli fortezza et tintura

In

In questo oglio gettavi argento in grana et digerivali per un mese, che la luna si tramutava, ultimamente messi al cimento Reale et hauvai la tramutatione perfetta.

CAP. V.

Altra maniera.

Piglia lib i. di Antimonio, et meza lib di ☿ sublimato distilla in boccia dritta col capello overo in storta come ti piace; ma con foco gagliardissimo, et violento che cavevai un oglio rubicondo come sangue, et greve il quale tinge ogni sorte di ☽. in ☉ et riduce ancora il ☉ pallido fin'all'ultimo grado di perfettione continuando la digestione, secondo tu vedi ricercar il bisogno. Lauda Dio.

NOTA

Nota, che molte sono le tinture, che tingono la ☽. ma queste tramutationi del terzo grado sono di poco utile; ma solamente agli studiosi investigatori de secreti di Natura, se brami vedere molte di queste graduationi, leggi Gerardo Dorneo nella prima parte del Tesoro Chimico

oue scriue tutta la dottrina di Paracelso nel libro de tramutat. metall. cap. 21

QVARTO GRADO DELL' AVREA SCALA

DI Hettore Martinengo Bresc.º

CAP. I.

IL quarto grado è assai misterioso come quello il quale auengo che habbia il fondam.to naturalissimo; tuttauia è tanto aiutato dall'arte, che rende il magistero non men gusteuole che proficuo.

Consiste la base d'esso in saper ben comporre il Botobarbato percioche per quello passando li mettalli più uolte si uanno sempre in meglio tramutando.

E propositione assai naturale, che ogni corpo distrutto, non può restare nell'essenza sua, però dicono

li

li filosofi non datur vacuum, dove necessaria-
mente si conchiude che un corpo distrutto forma
novo corpo, è anco naturale il credere che deb-
ba formarlo migliore si come siamo obligati à
credere, che questo nostro corpo disfatto una
volta tornerà à generarsi, anzi tramutarsi in
altro incorottibile, et eterno, secondo è vero il detto
del saggio omne destructum naturaliter in me-
lius reaedificatur, et con l'esperienza si verifica
ogni giorno che la Madre Natura è sempre in-
tenta à perfettionare, perciochè quando ha
creato l'origine de metalli gli và à poco à poco
formando in meglio finchè è arivata al per-
fetto grado del suo genere che è l'oro, così vediamo,
che riducendo li smalti in corpo si tramutano
in ☽. et ☉ per esser à quelli propinqui, se dun-
que la natura per se sola opera col distrug-
gere un metallo, di fabricarlo di novo in
meglio, quanto è credibile, che debba più tosto,
et meglio operare aiutata dall'arte; l'in-
tento della quale e di forbire li metalli di quella
lordura che portano seco, et lasciargli solamente

il buono, et mondo. Questo fa dunque il Boto la compositione del quale così farai.

CAP. II.

Composit. del Boto barbato.

Volendo servirti del Boto per ridurre li corpi imperfetti in vera ☽ così farai la sua compositione.

Pigliarai buon lutto senza alcuna sorte di peli ò d'altra compagnia, et l'impastarai con l'acqua dei sette sali, li quali sono questi con i suoi pesi al fianco.

Sal armoniaco.	℥ xij.
Sal nitro.	℥. 8.
Sal Alkali.	℥. 6.
Sal Gemma.	℥. 4.
Sal commune.	℥. 3.
Allume bianco	℥. 2.
Borace	℥. $\frac{1}{2}$.

Uniti insieme, et polverizati sul marmo siano soluti in acqua.

Al Rosso

Sal Armoniaco . onc. 24.
Sal nitro ℥. 16.
Sal Alkali. ℥. 12.
Sal Gemma ℥. 8.
Sal Comm. ℥. 6.
Alume rosso. ℥. 4.
Borace. ℥. 2.
Vitriolo. ℥. 1.

Le quali dose sono così descritte da Avicenna nella sesta Dittione.

Impastarai dunque con l'acqua delli primi Sali la tua terra ò luto senz'altra additione et ne formarai un boto di forma Pyramidale con un becco in fondo. di figura tale poi lo lascierai seccare à calor moderato del Sole acciò il troppo non lo facesse spendere, poi pigliarai dell'istessi sali; ma non soluti, et li polverizzerai secondo l'istessa Dosa, et quella polvere impastarai con urina de fanciulli, et non passino anni sette distilatta poi farai con essa à mo-

do d'una scudella di grandezza conforme alla materia, che uorai descendere, et con l'istessa pasta de' sali luterai anco il boto di dentro

Poscia fermarai la d.a scodella nel boto, et postoui dentro la tua calce lo coprirai con un carbone piciolo, et con un' altro carbone più grande coprirai poi anco il boto barbato, cioè butato che tanto uuol dire.

Poi constituirai il boto in logo fermo ben attaccato, et piglierai buon luto, et con i peli ò tomento, et aqua salata semplicemente formerai un'altro boto, cioè un uaso capace qual si deue sottoponere al boto barbato per recipiente come nella figura hai uisto. Hora dunque uista la compositione del Boto ueniremo al progresso del magisterio

CAP. III.

Calcinat, & Solu.

Calcinarai dunque la ☽ amalgam. col ☿ et poi sublim. ti restarà calcin.a et anco per maggior sicurezza potrai riuerberarla un

poco

poco, poi calcinavai anco quel corpo imperfetto col quale disegni operare con la calcinatione à quello appropriata, poscia soluevai la calce di ☽ con acqua forte, overo, che sarebbe molto meglio con acqua vita ò acqua mercuriale, poi soluevai anco la calce ben purgata del corpo imperfetto, congiungi poi le solutioni, et dopo che saranno benissimo unite congela in una massa bianca, et al fine della tua congelatione metti nel botto et descendi nel modo, che segue.

Nota, che è via più certa in vece delle solutioni con l'acqua forte, soluere col ☿. cioè amalgamando, et triturando beniss.° sul marmo, et in vece di congelar l'acque sublimar il ☿. et reiterar come segue.

CAP. IV.

Descensione p boto bar.

Collocavai la tua congelatione nella scudella fatta con la pasta de sali, et vrina, la qual scudella ribeata nel boto coprivai con un carboncello, poi havendo ben fermato il boto, et sottoposto l'altro p recipiente coprivai anco quello

con un'altro carbone; ma grosso et forte, poi soffiavai in esso diligentemente, si ch' la tua congelatione liquefacci, et secondo liquefà descenda per la rodella nel boto, et poi nel recipiente; ma per dichiararmi meglio in cosa tanto artificiosa, scriverò giusto il modo ch' io ho tenuto in due, ò tre maniere, il qual è questo.

CAP. V.

Essempio chiaro di prattica

Pigliai una parte di ☽, et tre di Venere ò Saturno, calcinate le solveva solute le congiungeva con la solutione della sudetta massa descesa prima. la quale di novo calcinava et solveva, et poi congiungeva queste solutioni et congelavo tutto insieme, poi descendevo, et di novo calcinavo, solvevo, et la solutione salvava, fin che calcinavo un'altra aggiunta cioè un'altra parte di ☽, et tre di corpo imperfetto, et poi li solveva, et congiungeva le solutioni, congelavo tutto, et descendeva, et trovavo di volta in volta l'accrescimento.

Seguitai quest'ordine quindeci volte et
hebbi luna finissima conforme à quello di-
ce il Rosario minore nel 14. cap. laudato Dio

NOTA

In quel loco il Rosario minore di Riccardo
anglico, descrive, doi ò tre altri modi più fa-
cili, et di men tempo, et fatica veri, et reali
da me provati.

L'uno per imbibitione, overo creatione nel ma-
cinare sul Porfido con acqua delle solut.ni
le calci imperfette seccando et discendendo.

L'altro anco per imbibitione semplicemente; mo
di maggior facilità rispetto all'agiunte, che si
fanno, come ogni studioso può vedere in d.o cap.
et poi nel 16. per tramutar in ☉ quasi seguen-
do l'istesso stile.

Il migliore è amalgam. col ☿ et subl.

La ☽ tramutata à questa maniera et tinge
benissimo con l'aqua del 6. cap. del 1. grado.

QVINTO GRADO DELL' AVREA SCALA

Di Hettore Martinengo Bresc.°

CAP. I.

Fin'hora habbiamo trattato delle tramutationi semplici, de metalli hora sotto questo grado, intendo scriuer due medicine reali, et belle, delle quali una si fà con gli oglij, ouero filosofici, et l'altra con le solutioni, et congelationi, il p.° seguendo l'intentione di Teofrasto paracelso, et il 2.° seguendo il parere d'Isaaco fiamengo. alla prima dunque col nome di Dio.

CAP. II.

Oglio d'Arsenico

Piglia arsenico Cristalino lib i. Tartaro calcinato fin alla bianchezza lib i. poluerizza

insieme

insieme, et incorpora poi metti in boccia stor-
ta benissimo sopra tutto lutata, et dalli fuoco
à principio lento, poi accesci il fuoco; ma gen-
tilmente perche questo spirito ha forza inesti-
mabile, et uenirà l'oglio benche poco di mira-
bil uirtù, auertisci sopra tutto lutar bene
li uasi, et il recipiente sia grandiss.°; ne met-
ter nella storta più di 3. lib d'arsenico al
più. Quest'oglio poi serbalo ben chiuso in
uetro forte.

CAP. III.

Oglio di ☽ fisso

Solui ☽. calcinata col ☿ in aceto stil-
lato, et soluta congela di nouo calcina,
et se fa bisogno, che non si solua così presto
riuerbera poi solui, et di nouo congela fin
che tu uedi ridotta sotilissima di maniera
che la pigli, all'hora uotali adosso aqua
uita benissimo rettif.ta sichè abbrucci la
perzza, et congela, et solui con questa tante
uolte che non congellandosi più ti resti in
oglio, le congelationi uan' fatte in ceneri, et le

·solut· in Bagno congiungi poi li oglij nella seguente maniera.

CAP. IV.

Coniuncione de oglij

Piglia oncie due oglio d'arsenico, et oncia una oglio di ☽, overo ☉ se ti piace, et metti in cepolla, la quale sigillarai col sigillo d'Hermete, et metterai nel fornello Anthanor, et ivi lasciarai finche tu vedi, che formino un corpo candido come neve, il quale se non sarà fusibile come cera lo cerarai con oglio di tartaro boniss.° Il fuoco del fornello, vol essere come il calor del sole à meggio l'estate.

CAP. V.

Altra maniera d'Isaaco

Solvi ☽ di copella in acqua forte lava la calce seccata, riverberala per otto giorni, solvi in aceto per bagno finche l'aceto stillato ha cavato la tintura, poi congela, et vedrai che si solverà poi da per se in acqua comune lim-

limpida, et chiara, et quando non si soluesse detta di nouo riuerbero solui, et congela, che detta si soluerà in acqua comm. la quale euaporando hauvai la tua ☉ preparata; ma auertisci à non euaporar fin alla siccità; ma solam.te finchè fà sopra una pellicina, all'hora serba così in vetro ben chiuso

CAP. VI.

Preparation d'Arsenico

Piglia Arsenico Cristallino, et poluerizalo con due parti di Alume di Roccia calcinato una parte di Sale, et sofficiente quantità d'aceto, macina poi sul marmo guardandolo dall'aria finchè lo metti in boccia alla quale luterai il suo alembico, et recipiente poi distilla con fuoco lento l'humidità indi accresci alquanto il fuoco, et sublimerà un spirito seluaggio inutile, et dannoso, seguita con finchè quel spirito tanto sotile non monta più, all'hora accresci il fuoco p. 12 hore che l'arsenico monterà parte intorno

, al vaso parte in superficie delle feci rac-
coglilo tutto accompagnalo con nove feci, et
reitera l'istessa opera finchè tu haverai
à poco, à poco separato quel spirito troppo
sottile il quale devi esser avertito à gettar
via dall'altro tutte le volte, torna poi à
sublimare l'Arsenico, solo senza alcuna
additione, et reitera anco questa, tanto, che
non lassi più in fondo alcuna sorte di cosa
che così haverai separato da esso, et il
spirito salvatico, che impedisse la fissatio-
ne, et il solfo adustibile, che lorda l'opera
seguita poi alla compositione dell'opera
in questa maniera.

CAP. VII.

Compositione della medicina

Macina quest'arsenico così preparato
sul porfido inbevendolo con l'acqua sopra-
detta di ☽ in guisa di butiro, et poi seccalo
in orinale su le ceneri calde poi torna ad in-
bevere, et à seccare fin tanto, che una libra d'

Arsenico

Arsenico habbia beuuto due lib.re d'acqua di D; ciò fatto poluerila la tua materia, et metti in orinale piciolo, qual habbi il suo coperchio polito nel fornello di Athanor, et dalli fuoco leggiero per otto giorni, et per altri otto più gagliardo, et poi per altri otto assai più gagliardo; ma auertisci che non lo lassi poi tanto, che si sublimi; ciò fatto leuane fuora un puoco, et con la lamina infocata fa proua se sublima o fuma; il che se uedi reitera il foco ancor per otto giorni, che si fisserà, et non fumarà più, ma fonderà come cera, et sarà medicina del 2. ordine perfetta. lauda Dio.

NOTA

Quest'opera è belissima, et uera, et sappi, che pigliando questa poluere, et soluendola, et congelandola tante uolte, che più non si congeli ti restarà oglio, del quale facendo proiettione sopra il ☿ caldo lo tramuta ualidem.te Ma se uuoi farne elissire, pren-

di una parte di quest'oglio, et due del sud.º spirito, macina sul marmo poi coci nel fornello per 40. giorni haverai lapis bianco perfetto.

SESTO GRADO DELL'AUREA SCALA

Di Hettore Martinengo Bresc.º

CAP. I.

L'operation del presente grado, è tutta filosofica, et pur non altro che soluta est congelata. Però si contengono sotto questo il modo di emberar il ☿ de corpi imperfetti e di ridur in oglio incombustibile li corpi perfetti, li quali, perche sono la chiave di tutta la vera chimia. dichiararemo per una volta diffusamente acciò non ci sia biso-

gno

gno ne seguenti gradi tanto diffendersi et due parlavassi poi de oglij incombustibili, ò cieli filosofici potrà leggere questo grado, che troverà posto il modo diffuso di comporgli.

CAP. II.

Sublimat. de ☿ de corpi imperfetti

Pigliarai la calce di qual si voglia corpo imperfetto, che ti piace, et portala in vaso di collo longo di vetro te gettarai sopra tanta buon' acqua vita, che sopravanzi, dita quattro posia lo farai bollire su le ceneri per un giorno naturale, et posia nel forno caldo ò nel B. acciò si separi meglio il sotile dal grosso la qual finita vota per inclinatione gentil.te la solut. et serva in vaso ben chiuso posia reitera quest'operatione tante volte, che la terra sia priva del suo spirito il che conoscerai mettendovi un poco prima seccato al sole sopra lamina

infuocata, percioche non fumarà punto ma se fumasse sarebbe di necessità iterar l'isperatione, et se l'acqua uita ti mancasse potresti cauarne col distillar le euacuationi, finche delle tre parti fossero duoi unite. Hor bene, serua tutte le tue euacuationi in loco humido, et caldo ben chiuse in uetro.

Piglia poi la tua terra essanimata, et mettila in boccia col suo capello, et per distillatione congelala, cioè secchela; ma non la bruciare. Questa terra seccata pesarai et le aggiungerai tre uolte tanto d'acqua uita rettificata, et hauendo benissimo lutate tutte le gionture de vasi distillerai con fuoco lentissimo finche di nouo la terra si secchi, et queste distillationi et inbibitioni itererarai tante uolte con acqua noua che la terra sia ridotta in poluere impalpabile, et chiudendo in buon uaso tutte queste distillationi serrate.

Piglia poi tutte queste euacuationi insieme

sieme, et poste à B.M. per alembico le distilla finchè ti resta in fondo una materia simile à cera fusa, Raffreddato poi che sia il B. rigetta dell'acqua, che hai già distillata ò euacuata per B. sopra la materia fusa, tanto che sopravanzi per quattro dita, et chiuso il uasozol suo Antenotorio metti per un giorno naturale in fimo. ò B. à soluere, poi distilla anco per bagno tutto quello puoi cauare, torna à gettar altri quattro dita dell'acqua prima distillata, et così fà finchè tu uedi, che tutta la tua materia è passata per alembico, sempre digerendo, soluendo, distillando, et regettando noue acqua. All'hora raccoglierai insieme tutta quest'acqua, con la quale è passata la tua materia, la quale si chiama da filosofi, lac Virginis, ouero Argentum uiuum exuberatum.

CAP. III.

Imbibitione di ☿ exub. con la sua terra

Pigliavai finalmente la tua terra sod.ta impalpabile, et la rumettavai con la metà del suo peso di qst acqua exuberata, et colloca a digerir in fimo p otto giorni poi distilla l'acqua da la terra a fuoco lento à B. M. talch non possi sublimare; ma solamente esca l'acqua separata dalla terra. Pesa di novo la tua terra la quale trovevai accresciuta di peso, di novo aggiungeli dell'altr'acqua exuberata, come prima, ch sia al peso dell'a metà d'essa terra, et torna à iterar le digestioni congelat., et imbib. tante volte, ch la terra habbia ricevuto la metà dell'acqua exuberata di quella, ch pesa lei; il ch conoscevai, ch habbia bevuto a bastanza se mettendone un poco sopra la lamina infocata

fuocata, andavai tetta in fiemo. all'hora
metti in boccia à ceneri con fuoco, però mo-
derato; tiche sublimi, et andavai con'à poco
à poco crescendo il fuoco fin che tutta è sublima-
to à i lati del vaso, et sia diuenuta la tua
materia in sale maravaglioso il quale
da filosofi vien chiamato Lapis et sul-
phur naturæ. il quale incerano con l'oglio
de perfetti, et ne fanó medicina che con uno
sopra cento pesi di mettalo della sua specie
cioè, se il sale ò ☿ exuberato è di stagno.
Hora ueniamo all'oglio de perfetti.

CAP. IV.

Oglio de corpi perfetti

Pigliavai calce de perfetti, et le cauarai
la tentura ò parte sottile prima con l'acqua
uita con le solutioni dette già nell'altro
magistero, le quali euacuationi tutte distil-
lavai per B. fin che resta la materia in fondo

à guisa di mele spumato, raffreddito il vaso gettali 4 dita d'acqua vita, digerisce per un giorno naturale vota poi il soluto per inchinatione gentilmente poi metti il vaso a bagno à fuoco lento; sicchè si essicchi, et essicato rimetti nova acqua vita digerisci, et vota per inclinatione, et così seguita finchè tutta la tua materia è soluta, et passata in evacuatione chiara come aqua, poscia lascia quest acqua in digestione per otto giorni poi separa li elementi

CAP. V.

Separat. de gli elem.ti

Primieramente con fuoco soavissimo di Bagno distilla tant'acqua, quanta con tal grado di fuoco può ascendere, raffreddito il vaso rimetti tutto il liquore distillato sopra le feci, et levandolo dal B. mettilo à digerir in fimo, ò anco lascialo nel bagno coperto col suo Antenotorio per alcuni giorni, poi distilla à

ceneri

ceneri con foco di vessecatura gouernato
con gli registri destilla tutto quel oglio che
può con tal calore ascendere questo distilla-
to, ridistilla à Bagno, et sappi, che quello
usciva si chiama acqua, quello che resta
nel vaso si dimanda Aria.

Ritorna un'altra volta l'acqua uscita
sopra le feci, et quando saranno state in
disertione per sette giorni distilla à fuoco nu-
do ò per arena prima à foco lento finche sia
uscita l'acqua tutta, poscia accresciuto
il foco fin al quarto grado sì che n'esca tutto
l'oglio, et resti la materia in fondo secca
di maniera che macinata sul marmo sia
Alcool ò poluere impalpabile, separa poi
à Bagno l'acqua dall'oglio, il quale
si adimanda foco, torna poi à collocare in
vaso, questa poluere, et datti da beuere
la metà del suo peso di questo fuoco, et di-
gerisci, et distilla, et itera quest'operatione
come nel precedente magistero hai visto fin-

che la terra habbia riceuuto la metà del
suo peso di quest'oglio; il che quando al
soprascritto segno hauvai conosciuto subli-
ma come s.a et raccolto, che hauerai tutta
la sublimatione la porrai in digestione
per otto giorni finiti, li quali la tua sublimat.
si soluerà, se non sarà soluta lasciala
tanto che si solua in acqua chiara, il
quale si chiama Vnguento, et oleo Philo-
sofono et se fosse di dura solutione giunge-
li un puoco di sale Armoniaco fixo,
ò Cielo filosophico, come uedrai nel 7.
grado, che si soluerà subito, et potrai usar-
lo in tutte le tue solutioni.

CAP. VI.

Composit. della med.

Farai scaldare sopra le ceneri il sud.o
sale de corpi imperfetti, et à goccia à goc-
cia lo incererai con quest'oglio, fincho

sia

sia ridotto in consistenza di mele freddo,
farai la prova col metterne un pochetto
al lume della candella, se cola subito come
cera avanti che il ☿. se ne fugga è per-
fetta, caso che non bisogna seguitare l'
inceratione finche fa quest effetto, questi
sono li veri oglij incombustibili de filosofi.

Cap. VII.

Altr'opera d'Arsen: ☿ et ☽.

Sotto questo grado di così nobile magistero
m'è parso di comprendere anco un'opera
d'Arsenico ☿ et ☽ al Bianco descritta
da Rasi, la quale perche camina ragione-
volmente non può non esser vera, et è di
vago artifficio. cominciaremo adunque à
notare la preparatione dell'Allume Jameno
et sarà solutione.

24

CAP. VIII.

Acqua d'Alume.

Pigliavai una parte d'allume Jameno et quatro di orina de fanciulli et hauendo ben pesto l'allume lo favai soluere in detta orina, et poi lo feltravai, et congelavai, et questo itteravai finche sia candido, et netto poi pigliavai una lib. di questo ẜẜto, et sei libre d'orina riseruata, et chiara ouero distillata, et mettendo in orinale à fuoco lento cosi lo lasciavai finche siano consumate due parti d'urina, poi leva dal fuoco, et cola per feltro l'acqua di sopra nota senza turbar se per caso ui fossero quatche resi-denza, et quest'acqua salua chiusa in uaso di uetro acciò non s'imbratti per seruir-tene nell'opera seguente.

CAP. 9.

CAP. IX.

Calcinat. di ☽ per quest' opera.

Piglia lib. 5. d'Arsenico, et oncie tre di Sale, et un'oncia di limatura di azzale, macina insieme tutto gagliardamente, poi con questa poluere cimenta la ☽ di copella laminata sottilmente, et calcinala secondo l'arte, lauando poi la calce benissimo con acqua calda per cauargli la salsedine, et freda poi per compir di nettarla.

CAP. X.

Sublimat. di sal Armoniaco.

Piglia sal Armoniaco, et poluerizato in olla fallo seccare nel foco beniss.º poi macinalo, et mettilo in orinale di vetro infundendogli sopra tanto aceto distilatto, ouero, che sarà meglio tant'acqua d'Alume

25

sopprad.ta et sia in doppio d'esso, et così la-
scia p otto giorni poi vota gentilmente p
inclinatione il chiaro solam.te, il quale se
vedi esser bisogno feltrarne, poi congelarai
di q.to cong.to chiaro, et candido macine-
rai, et lo porrai in alludel, havendo però
prima posto in fondo del sal com: seccato
a fuoco, poi chiudi, et luta le giunture, et
metti a sublimare, dandogli fuoco al prin-
cipio lento da mattino fin à terza, poi
più gagliardo da terza à nona all'hora
leva il vaso, et trovarai il tuo sal Armo-
niaco nel coperchio chiaro et candido molto
il quale salvarai dalla polvere.

CAP. XI.
Sublimat. d'Arsenico

Piglia arsenico pallido fogliato quanto
ti piace, et macinalo beniss.o poi metti in
olla vitriata, et gettali sopra aceto for-
te

te et chiaro nel quale sia stato soluto
del sale per 3. giorni quattro uolte più di
arsenico, poi lasciato à fuoco lento finche
tutta l'humidità esali, et si sechi for-
temente, poi leuato, et lauato con acqua
dolce tanto, che tutta la salsedine si parti
et resta insipido, et mondo, poi secato al
Sole, et rimettilo in noua olla uitriata
et gettagli s.a quattro uolte più di acqua
d'Alume sopradetta, et lascia à fuoco len-
to finche si secca, poi metti in aludel
con due uolte tanto di sal com. et lutando
beniss.o le gionture metti à sublimare dalla
mattina fin à nona, poi leua dal fuoco
apri, e trouarai quello nel coperchio bian-
chiss.o come neue. Piglialo dunque, et met-
tilo in orinale di vetro, et gettagli s.a altre
tanto acqua d'Alume detta, et lascia per
otto giorni poi congela il chiaro separato
gentilm.te per inclin.e et serua che sarà à

guisa di Cristallo.

CAP. XII.

Argento viuo pparato

Piglia argento uiuo lauato con aceto, et sale, et macinalo con altrettanto di Cerussa poi mettilo in olla uitreata gettali sopra dell'acqua d'Allume detta o per dir meglio d'essa di calce uiua al quadruppio, et lascia così a foco da mattina fin'à terza poi leualo, et macinalo, et mettilo nel aludel ben lutate le gionture, et mettilo à foco lento dalla mattina fin'à sera et la sera apri, che lo trouerai a basso in forma di cenere, quello macina, et metti in orinale di uetro, poi giongeli sopra al doppio d'acqua d'Allume detta lascia così per otto giorni poi uota per inclinatione gentilmente il chiaro, et congula serua.

Cap: 13

CAP. XIII.

Altra maniera di ppar ☿

Overo piglia una canna grossa et forte la quale habbia li groppi ò nodi vicini, et da un capo li farai un buco piciolo, p il quale l'empirai di ☿ lavato con aceto, et sale poi chiudi il forame con cera, et con cera insieme copri tutta la canna, però sottilmente, poi luta benissº lut. sap. et lascia ancò seccare, poi torna se havesse gettato quatito fissura à lutare, et secca. Poi fa una busa in terra, overo habbi vaso fatto à posta di cera et in dº Busa, ò vaso collocavai la canna, et in fondo alla busa ficcavai un chiodo forte, al qual con un poco filo di ferro ricotto attacheravi la canna, sichè stia sospeso in mezzo della

busa, ma non possi uscire, poi empisci la busa di piombo liquefatto sich circuli atorno alla canna da tutte le parti, poi metti sopra la busa dei carboni accesi et mantienevi foco da mattina fin à sera soffiando fortemente con soffietti finalmente cessa lascia raffredare, et apri la canna troverai il ☿ congelato duro, et bianco come l'altro argento, macinalo poi, et posto in orinale di vetro gettagli l'acqua d'allume, et fa come già t'ho detto nell'altra congelat.e sappi ch questa se la fai bene è sufficiente à darti ☽

CAP. XIV.

Composit dell'opera

Piglia dunque ☽ calcinata Sal Armon.co sublim.to Arsenico ppto et ☿ congelato an: parti uguale, et macina tutto insieme

poi

poi gettali sopra quattro volte tanto
acqua d'Alume sopradetta, et così lascia per

duoi giorni; poi sepelisci il vaso così com'è stà
nelle ceneri calde fin al collo, et poi congela
lasciando evaporare l'humidità poi com'è
secca la materia rompi la cipolla, et se vi è
qualche cosa di sublimato meschia con le

feci poi torna à macinare, et metti in no-
va ampolla, et gettali sopra due volte
tanto d'acqua solita, senza più, et lascia
così per otto giorni movendo ogni giorno doi
ò tre volte la tua materia con un baston-
cello poi metti l'acqua, che sopra nata in
cipolla nova, et desicca poi le feci, che
ti sono restate, delle quali oncie mezza,
cade sopra vinti di rame et lo tramuta
in vera ☽, che farai poi l'acqua che ser-
basti, et questa prova delle feci dice Razi
haverla fatta lui; Ma tornando alla
compositione congelavai l'acqua serba-

ta nella cipolla secondo l'arte cioè
nelle ceneri come ho detto di sopra, et
poi di questa medicina getta una parte
sopra ducento cinquanta di ☿. et 150.
♃. et 50 di ♄ et haurai luna pfettiss.
lauda Dio.

NOTA

Quest'opera di Lasi, non ha tante
fatiche, quante comandano li filosofi
antichi, ma è di necessità sia vera
perchè e raggioneuole, conuien ben auer-
tire, et quando la medicina non fondesse
come cera, conuerrà incerarla secondo
l'arte ò con l'oglio del tartaro soluto, et
congelato più volte, ouero con il ☿ laua-
to sublimandoglielo di sotto finchè si fissa
et fonde come cera; ma credo sarà possi-
bile senz'altro.

Grado

GRADO SETTIMO DELL' AVREA SCALA

Di Hettore Martinengo Bresc.°

CAP. I.

In questo settimo grado s'alzaremo à scriuere quell'esperimento, che più fra tutte le fatiche di Raymondo ci è piacciuto, come quello, che oltre al caminar con le regole filosofiche, non porta manco seco infinità di tempo come molt'altri fanno. Però il principal intento di Raymondo fù sempre di far gran fondamento sopra il suo Celo ò quinta essentia di uino, il qual li è compiacciuto oscurare con mille nomi, fra quali lo chiamo liquorem lunariæ, et Nigrum.

migrio, nigro poscia nel vegetabil suo, et accompagnando questi dui unole et formano un mestro potente, Però veniremo à dichiararti prima la compositione del suo sale armoniaco fisico, solfo sublimato, mercurio, cielo pietra non fermentata, et altri simili.

CAP. II.

Pigliarai tartaro bonissimo, il quale ben polverizato mettevai p in pignata non vetriata à calcinar fin' à perfetta bianchezza ciò fatto mettilo in orinale, et versali sopra aqua vita della prima distillatione che sopravanzandi sette dita poi chiudi con il suo Antenotorio, et metti nel fornello di ceneri sich bolla p due hore poscia vota gentilmente il soluto p inclinatione torna à seccare l'indissoluto, et rifundi altra acqua vita et reitera in tutto quest' operatione finch

tutto

tutto il tartaro è soluto, et euacuato, et
perche possa meglio soluersi auertisci à
ricalcinarlo di uolta in uolta, finalm.te
metti tutte le euacuationi in orinale, et di-
stilla per B. con le gionture ben giunte finche
la tua materia si congeli ò per quel grado
di fuoco più non distilli, all'hora leua il
recipiente, et chiudi, siche non respiri, poi
colloca l'orinale su le ceneri calde acciò se
qualche humidità ui è resti in uapori, et
si consumi, et quando per due ò 3. hore hau-
rai lasciato su le ceneri il tuo uaso con fuoco
lento à distillare, quel residuo d'humidità, et
che il naso dell'alembico più non goccij, la-
scia raffredare il uaso, et sopra la tua
materia secca, rigetta tutta l'acqua, che
nel recipiente hai saluata, solui un'altra
uolta, et di nouo distilla, et serua ben
chiara l'acqua, essicca la materia, et
di nouo solui, et distilla come prima auer-
tendo à feltrare le solutioni acciò acquisti l.

l'acqua purità et chiarezza all'hora quando haurai soluto, et congelato tante volte, che non lasci più alcuna terrestrità et l'acqua della solut. sia chiara, et trasparente sappi che sarà separato il puro dall'impuro, et vedrai, che la tua materia si tramutarà in oglio. Hora conuien passar alla compositione del virtuosissimo Sal Armoniaco ò Mercurio ttro

CAP. III.
Compos: del Sal Arm: fisico

Quando ti sarà restato il tuo sale, ò oglio in fundo del uaso beniss.º purgato, tu lo pesarai, et le gettarai sopra sei parti più di acqua uita, che abbruci la pezza; siche sopravastia quatro dita, et tutta questa mistione collocarai in orinale col suo arbenobrio beniss.º chiuso; siche non possa respirare, et lo putrefarai in Bagno per dieci giorni Naturali, poscia leuando

do l'Antenotorio, et rimettendogli il capello lutando benissimo distillarai à ceneri à fuoco lento, la quale distillatione devi seguitare finchè il capello non mostra certe vene sparse per esso, le quali subito, che cominciano ad aparire, leva il recipiente, et serralo bene che non respiri, perche è spirito animato che ha possanza di vivificare il suo corpo posscia seguiterai la distillatione accrescendo in fine il fuoco un poco, acciò se vi resta qualche parte di flegma si distilli. Finalmente raffreddato il vaso estraherai la materia, et la macinerai. Poscia pesala et gettali sopra quattro volte più d'acqua di vita, come dinanzi, et impostoli il suo Antenotorio digerissi come prima, poi distilla à ceneri, et serva l'istessa regola nel separar il recipiente all'aparitione delle vene questo magisterio inteso lo reiterarai per 3 volte, che all'hora il tuo spirito haverà estratto tutta l'anima da la terra, et essa sarà restata corpo disanimato, et cal-

cinato, il qual spirito col corpo è atto à disporre ogni fisica operatione; ma in questo loco lo unirai à viuificar la terra calcinata.

CAP. IV.

Viuificatione della terra

Estrahevai la terra dal suo vaso, et la macinerai, et ne metterai un pochetto sopra una lamina infocata guardando bene se cola come cera, ò se fuma; perche quando fumasse punto, et non fendesse bisognerebbe iterar il magistero sod.° nel cap. 3 finche fosse ridotta à tal segno, poscia pesa, et gettagli s.ª la quarta parte di spirito animato già distillato, et chiuso il vaso col suo Antenotorio lascia à Bagno per doi ò tre giorni, ò finche la materia si congeli poi leua il coperchio, et postoui il capello separa per cenere gentilmente quel poco di flegma, che vi possa esser

restato

·restato, il quale sarà insipido, et di niun valore, ciò fatto ritura, et dagli à bevere un'altra volta la quarta parte del suo peso del suo spirito animato, digerendo congelando, distillando, et seccando come prima giusto et reiterarai quest'operatione tanto, che la terra habbia riceuuto tutto il suo spirito, et sarà uenuta à questo segno, che mettendone un poco sopra la lamina, la maggior parte se n'arderà in fumo all'hora così procedi.

CAP. V.

Sublimat. del Sale

Collocarai dunque la tua terra poluerizata, et uiuificata in boccia dritta col collo longo, la qual lutarai beniss.° con luto di Sapienza, poi seccata beniss.° la metterai al fornello da distillare dandogli al principio fuoco lento, sichè la boccia

si scaldi, la bocca della quale sia turata con un stopaglio di bombace, et così continuavai con questo fuoco lento per sei hore, poscia per altre sei accrescevai un poco il fuoco, finchè comincia à sublimare, et andavai continuando così fin à 24. hore finite, le quali, et raffreddito il vaso, levavai fuori il tuo solfo sublimato sal armoniaco fisso, pietra non fermentata. etc. con la quale operavai come segue. —

CAP. VI.

D'Elixire preparatione

Pigliavai ☿ sublimato con Vitriolo, et sal com: preparato due volte, ogni volta rimettendo li materiali, et questo sublimato pesta, ò macina, et se sarà una lib. piglia nove chiare d'ova fresche le quali andavai dietro tanto sbattendo

che siano ridotte come acqua poi accom-
pagna con questo sublimato, et metti in
storta, che habbi il collo longo, et dagli
fuoco lento s.° à principio nel fornello
à ceneri, finche per tal grado distilla ces-
sando poi di distillare à questo fuoco len-
tissimo accresci un poco il fuoco, et ulti-
mamente accresci gagliardissimo, et à
questo modo passerà parte di ☿ converso
in acqua, et parte passarà in argento
vivo, quello che sarà passato vivo subli-
marai un'altra volta, et macinarai
poi lo congiongerai con l'acqua gia distil=
lata, et lo distillarai iterando il ma-
gistero come prima, finche tutto il ☿
è passato in acqua; la quale potrai
moltiplicare quanto vorrai giungendo
à quella novo solimato, et distillan-
do, come p.ma finche n'haverai quella

39

quantità, che ti piacerà. Piglia dunque quest'acqua, et mettila in un orinale piccolo aggiungendogli il suo capello, et recipiente, poi distillarai à bagno, che ti paia, che quella chiara d'ova sia separata per l'alembico, et ciò provarai lasciando cadere una goccia di distillatione sopra una lamina di ferro ò rame, la quale s'è separata la chiara d'ova, bollirà, et parerà voglia solvere, come fà l'acqua forte all'Eova, leva via quel recipiente et congiungeliene un altro benissimo chiuso, et distillarai à ceneri, et redistillarai pur à ceneri sette volte, et così tu haverai l'acqua mercuriale rettificata, che ti servirà in molte operationi Chimiche.

Cap. 7.

CAP. VII.

Prima Vnione, & maritaggio

Piglia dunque un'oncia del sud.° sale sublimato, et oncie 4. di quest'acqua et meschia insieme, che subito si solverà, soluto, distilla per ceneri, accrescendo nel fine il fuoco di maniera che tutto il sale passi per l'alembico insieme con l'acqua, poscia nell'istessa acqua mette un'altr'onza di sale, et fallo passar come p.ª per distillo, et questa operatione itererai quattro volte, à finche ogni volta l'acqua beva un'oncia di sale et insieme si distilli all'hora haverai l'acqua tua minerale acuta, et fortificata dalla virtù del sale vegetabile pretiosiss.° senza il quale tutto è niente.

34

CAP. VIII.

Seconda Vnione

Piglia oncie una di Luna calcinata col ☿, la quale soluerai in quest'acqua benedetta, acuta, la quale distillarai anch'essa, et farai passare per l'alembico insieme con l'acqua, sicome uedrai, et farà accrescendo il fuoco nel fine come di s.a ti dissi, et se per caso ui rimanesse qualche cosa, che non fosse distillato regettagli sopra l'acqua hora distillata ultimamente et redistilla, che passerà tutta, ò poco meno, che ui potrebbero restare qualche feci della ☽ che non fosse ben preparata.

Cap. 9.

CAP. IX.

Terza Vnione.

Piglia ancora sole finissimo calcin.to col ☿. et quello solui in quest'istessa acqua d'argento distillata, il quale quando uedrai esser soluto, metti tutta la tua acqua in orinale di uetro beniss.e chiuso col suo capello, et recipiente poi distilla a bagno à fuoco lento à guisa di calor di sole continuando tal grado finche tutta l'acqua instrumentale cioè mercuriale acuta sarà passata et il tuo corpo solar.e sarà rimasto in fondo al uaso in forma d'oglio pretiosissimo.

CAP. X.

Inceratione

Sopra il qual oglio vi gettarai sette volte tanto di ☿ sette volte sublimato meschiandolo seco con un cucchiaro di legno, ò vetro, poi congiontovi l'Aludelo lo farai sublimare à ceneri, con fuoco prima lentissimo finchè sublimi, sublimato rigettalo nel oglio, et con quello meschialo beniss.°, et poscia resublima et rimeschia tante volte ch'el resti tutto in fondo fisso come cera, sichè à foco gagliardo resti come oglio et levato da fuoco sia come cera, cosi congeli

CAP. XI.

Proiecione sopra ☿

Piglia un'oncia di questa medicina et cento parti di ☿ com. lavato bene con

aceto

aceto, et sale, et posto che haurai il ☿
in+.co quando vedrai, che comincia à
fumare, et fugire, gettali un'oncia di
questa medicina, et poscia copri con
carboni accesi, et dagli fuoco di fusione
vega haurai oro di 24 Karati
lauda Dio, et racordati de Poveri.

Nota

Questo esperimento di Raymondo si
trova anco nel suo ultimo testamento
nell'apertorio, et nella lettera esortato-
ria, et à me grandissimamente quadra
per caminare per una via ordinaria. segui-
ta da tutti li filosofi, et particolar-
mente da Paracelso.

OTTAVO GRADO DELL' AVREA SCALA

Di Hettore Martinēgo Bresc.°

CAP. I.

Nel Ottavo grado scriverò il modo di decorporare l'oro, et ridurlo semplicem.te senz'altri mezzi, la quale è opera un grado più sublime della passata, perche à ponto senz'altri mezzi per se sola è sofficiente à fare Elixir perfetto secondo le regole d'Isaaco Giamergo da me tradotta

CAP. II.

Decorporat. di ☉

Calcinarai l'oro pigliando solfo vivo parti 4. sal Armon.co et ☿ sublimato an: parti una macina con oglio di tereber-

tina

tina, che sia spesso in guisa di hetiro possia cimenta sss in 4.to tanto che in un quarto d'hora il tuo 4. scotti forte, et venghi rosso poi si brusi, raffredito il 4. cavala et macina l'oro con acqua di goma benissimo, poi lavalo dalle feci sinchè l'acqua esse limpida, et chiara et insipida, metti poi questa calce à riverberare in tazze sparse (prima però seccata al sole) per 21 giorno dandogli à principio fuoco lento, et poi più gagliardo di modo però che non fonda si sgionfi à guisa d'una spaga; il che puoi fare anco al forno di Vetro; ma conviene, che vi stia 40 giorni.

CAP. III.

Solut. in aceto

Solvi poi quest'oro così spongoso in aceto distillato, come nelle precedenti solutioni

ti ho insegnato, et se qualche cosa ti re-
stavà che non si solua, torna à riverbe-
rare, et soluere, et riuerberare, che tutto
sia soluto, et poscia come hai la solutione
di tutta la materia, congela, et di nouo
risolui in aceto, et se per caso vi restas-
sero qualche feci in fondo, che non siano
solute mettale da parte, et poi reitera
tanto queste solutioni, et congelationi
che non si voglia più congelare ma resti
oglio rubicondo come sangue oscuro, il
quale salueraì in vetro forte per tuo uso
qual sarà tale.

CAP. IV.
Vso dell'oglio del ☉

Piglieraì una lamina di ☽ di copella
rubificata per ignitione, et estinguerla in
d.to oglio et si tramutarà in ☉ vero, et
reale, overo amalgama ☿ con la decima
parte

parte di ☉, et scaldalo à fuoco tanto che co-
minci à fegir.e poi fagli distillar sopra à
goccia à goccia quest'oglio, et dagli fuoco
gagliardo acciò fonda come fa la ☽ in copel-
la tanto che si congeli in Regolo chiaro come
Cristallo, et all'hora haverai vero ☉ di 24.

CAP. V.

Composit. d'Elixir cō il ☿ di ♀.

Ma volendo ridur.e quest'oglio in Elixi-
re perfetto. Pigliavai una parte di ☿ estratto
dalla ☽, et quattro parti di Vitriolo Romano ben
purgato dalla sua terrestrità per molte solutioni
in acqua com. distillata et congelat.ni et meschia
insieme con aceto stillato, et sublima in boccia
di vetro col suo alembico, et recipiente poi quello
esublimato riccacia et rimeschia con novo vi-
triolo, et risublima, così facendo per otto ò diece
volte sempre rinfrescando il vitriolo finchè
tu vedi che il ☿ comincia à venir giallo.
All'hora sublima il ☿ da per se senza alcuni.

aggiunta finchè non lascia in dietro alc.a sorte di fecie.

CAP. VI.

Inceratione

Quando haurai ridotto il tuo ☿. à questo segno amalgamalo nel marmo col tuo oglio solare, sichè ridotto in forma di pasta alquanto duretta, la quale metterai in Cipolla segillata col sigillo di Hermete al tripiede ò Antanor per 40. giorni, et uedrai, chè in tal tempo si farà fusibile, come cera, et sarà medicina perfettissima per tramutare tutti li metalli imperfetti et per farne alta proiecione la quale potrai ridur in uerga, fundendola in uaso di uetro, et gettando in canale onto di seuo, et poi quando uorrai farne proiecione rompendone un pezzetto, et poluerizandolo. et lauda Dio.

NOTA

Questo è connumerato tra li elissivi

perfetti

perfetti, et esso Isaaco lo chiama gran se-
creto dell'arte però ho notato, che tutte queste
maniere d'elisiri grandi, caminano quasi
ad una maniera benchè differenti li modi
delle congionzioni, però in tutte sono li duoi
luminari ò esplicitamente, ò implicitam^te
et questa è opinione non d'un solo, ma di
tutti li filosofi, li quali si sono acordati ad
oscurar la vera via più che hanno potuto.
Il ☿ di ☽ si caua à più modi ma nel se-
guente grado uedrai una maniera bella
et filosofica

NONO GRADO
DELL' AVREA
S C A L A
Di Hettore Martinengo Bresc^o.
CAP. I.

Nelli seguenti tre gradi, perchè si tratta

del grande Elissir.o solamente p oglij accompagnati in diuersa maniera non mi diatenderò nella loro compositione, perciò ch sopra nel 6. grado ho a bastanza notato, et dichiarato la uia di far questi oglij incombustibili però in questi scriuerò solam.te la maniera della compositione acciò ne resti, un poco di spatio anco p altre cose

CAP. II.

Oglio di ♀ comm.

Sublimarai il ☿ con le feci ordinarie cioè di uitriolo, et sale gelamina ò limatura d'azzale, et calce di scaglie d'oua, più uolte poi p se stesso poi con li alueoli lo fissarai fissatolo calcinerai, et poi lo riuerberarai et soluerai, et congelarai tante uolte, ch si resti in oglio, ch più non si congeli ma stia fuso.

CAP. III.

Estrattione di la calce d'☉

Dissolui ovo di Cimento in acqua regale
poscia solui tartaro calcinato quanto ti pia-
ce in acqua comune. ben è vero, che ogni
poco basta, tanto solam.te che à goccia à goc-
cia faccia cader la calce d'l ☉ in fondo il
che difficilissimam.te faresti in altra manie-
ra, et auvertisci, che fa mestiero, che il vaso
della dissolutione sia grande, et molto ca-
pace, et insieme, che tu li getti poco poco
di quest' acqua di tartaro perche altrim.te
ti andarebbe ogni cosa in fumo, però ti con-
uien hauer gran' diligenza. Precipi-
tata che sarà tutta la calce tu la dolcifi-
cavai con acqua calda, et la seccavai à
poco à poco così da per se senz'altro calore
in un vaso di legno polito et netto, et
auvertisci à non proseguire perche ti anda-
rebbe tutta in fumo con gran strepito, et

bombo a guisa giusto della polvere d'arco-
bugio; si che non se ne restarebbe pur un
picciolo attomo, come a me stesso tre volte
è travenuto, percioche volendo io seccar
questa calce sopra una tavoletta di vetro
et qualche volta rimeschiarla con un cu-
chiaro d'argento; ancorche non vi fosse
alcun calore; nientedimeno prese foco
et sparò subito, come se fosse stato una pi-
stola, et tutta evanuit, rompendo, et fra-
cassando quanto trovò deposto. però biso-
gna lavorar destramente, et se pur tu
la vuoi rimeschiare alquanto bisogna più
presto operar una spadola di legno, che
d'altra materia, asciutta poi, che sarà
giungeli quella quantità, che ti pare
di solfo commune, et mettila in +.lo
ben meschiata, et pesta insieme, poi
coprilo, et lutato benissimo il coperchio
lasciandovi un solo picciolo spiraglio
in cima tanto che la fiamma del solfo

possa

possa uscire. Ciò fatto dagli fuoco di circulo tanto, che si ruppi beniss.° et Nota ben.e ch'io ho poi, dopo questa operatione per dargli maggior perfettione, riverberato quest' oro così auro, et mi restò una calce tanto delicata di color così alto che s'avvicinava al bruno ne mai viddi paragone.

CAP. IV.

Compositione della medicina

Pigliavai questa calce, et la imbevevai con l'oglio di ☿ sudetto poi lo riduceva in forma di pasta, et fissavai nell'Athanor come s.a già un'altra volta t'ho mostrato.

CAP. V.

Compositione d'Elexir per altro modo.

Ma se poi fare quest'istesso grado di medicina anco per altra maniera, cioè

piglierai l'oglio di ☿ sudetto, et con esso à poco à poco gocciando incerarai il ☿ di ☉ al Rosso ò di ☽ al bianco, et haverai Elixir perfetto sopra il mercurio com: la qual maniera anco più mi piace, et anco potrai pigliare l'un' è l'altro luminare exuberato et incerarlo insieme con l'oglio sudetto per conformarsi con li filosofi, che vogliono, che la vera pietra sia fatta di tutti duoi li corpi formati cioè ☉ et ☽. avvertendo che la ☽ è necessaria per far buon maritaggio con l'☉ maschio, acciò ne nasca il figlio desiderato.

CAP. VI.

Estrattione del ☿ di ☉ et ☽.

In più modi si può estrahere il ☿. dell' oro, et dell' argento; ma noi ne metteremo qua due una, che ne ho provato io, et propria per quest'opera, un'altra secondo Isaaco

in

in ogni modo credo poi haveremo fatta la maggior fatica, et si restringeremo poi ne gli altri gradi.

Estrattione propria

Piglia salnitro parti doi Vitriolo calcinato fin alla flavedine una parte di quello farai acqua forte, poscia per ogni lib di quest'acqua giungeli oncie quattro di Sal Armoniaco soluto in altr'acqua forte; si che si facia l'acqua regale atta à soluere ☉ ma avertisci prima à sublimare il Sal Armoniaco con sal Com: fusibile acciochè peneti meglio, et meglio solua

In d.a acqua dunque soluerai quel oro fino chè ti piace, poscia cauando l'acqua fin alla metà farai lapillini pesarai questi lapilli, et le giongerai altrettanto sal Com: et insieme macinerai beniss.o poi le gettarai sopra noua acqua regale et

per bagno gli e la cavavai di dosso, et di novo la gettavai sopra ridistillando finchè l'acqua habbia perso il suo rigore, all'hora congela la materia fin alla siccità. Poscia gettagli sopra dell'acqua vita bonissima la quale habbia estratto la rubedine dal tartaro calcinato tanto che sia à bastanza, et poi lascia in digestione, quanto piu, tanto meglio finalmente estraherla à poco à poco, et all'ultimo caccia gran fuoco, et sublimerà il mercurio in polvere di color flavo bellissimo, il quale se vuoi vivificare; si che corra come fa l'altro meschiare una parte con doi di tartaro calcinato, et sublima secondo l'arte, che sublimerà ☿ vivo et corrente.

CAP. VII.

Altra maniera secondo Isaaco

Piglia calce di ☉, ò ☽ come ti piace, et ben lavata, et netta metti sopra tazze

sparse

sparse non uetriate alla grossezza d'un
dito al forno da calcinar spiriti, ouero
al tripiede, ò Atanor, se è di ☉ ui uuol
star tre mesi, et quattro per esser più com-
patto, se è di luna bastaro tre ò quattro
settimane mantenendogli fuoco tale, che
sia sufficiente à tener fuso il piombo pos-
cia collocarai la tua calce, qual in tal tem-
po sarà uenata sollevata, et spongosa
assaiss.° in una boccia di uetro, cioè un
lutato orinale, et la metterai dentro, che
sia uguale, polirendola, et uguagliando-
la in superficie beniss.° con una penna
poi metterai à sublimare, dandogli prima
fuoco lento, poi più gagliardo gradual-
mente, sinche l'orinale diuenghi rosso.
ma talmente, però che la calce non fonda
perche saressimo un'altra uolta al prin-
cipio, et la terrai in tal ignitione mo-
derata per otto ò dieci giorni all' hora
se tu uedi, che niuna cosa più sublimi

lascia raffredare, et raccogli il tuo ☿. di ☽. ò ☉, che sarà bianco, come neve, et trasparente, vero è che la calce dell'oro riceva più longa ignitione, almen di quindeci, ò vinti giorni per la ragion sodetta, ne è così pericolosa di fundere per esser più soda, et compatta. Lauda Dio.

NOTA

Sappi che è mestiero in queste operationi tu sappi elleggere il buon ☿. per cauarne gli oglij, et altre cose bisognose; Però per conoscerlo così farai.

Fa passar il ☿ già lauato con sale, et aceto per pelle di lepore, et quel poco ti restarà in dietro mettilo sopra un vetro al fuoco, et se ti restarà qualche segno di ☉, ò ☽ sarà buono; ma quando ti lassa segno di corpo imperfetto, ouero niuno gettalo da parte, che non è à proposito. et cercane dell'altro.

DECIMO GRADO DELL' AVREA SCALA

Di Hettore Martinengo Bresc.o

CAP. I.

Le Medicine di questi duoi gradi sono medicine di proiecione alta, et in tutto filosofiche, ne mi si ricerca cosa alcuna più, come tempo, et paciendo, adunque p non mancar.e ad alcun grado dl mio douer.e così farai.

CAP. II.

Composit. dell'oglio di ♀. et ☉ In elixir.

Piglierai oncie due di oglio di ☉, et oncie una oglio di ♀ fatti nella maniera già

insegnata, et li metterai in cipolla à cuo-
cere, finchè uedrai prima il color negro,
poscia il bianco, terzamente il croceo, et
ultimamente il Rubicondo. all'hora sarà
ridotta al supremo grado de suoi colori

CAP. III.

Incerat. della medicina

Seguita poi la terza decoctione secondo l'
arte; sinchè la materia si fà pietra dura
in una massa frangibile, la quale incera-
rai con mercurio sublimato, macinando
insieme, ò che sarà meglio facendo proie-
cione d'essa sopra ♀. come comincia à
fuggir, et se sarà ancò frangibile la farai
fusibile nella maniera di sopra insegnata
et gettarai in uerga, ò massa, come ti piace

CAP. IIII.

Riducione di smalti in ☉ et ☽.

Voglio quisotto giungere la riducione de
smalti in corpi perfetti per esser opera à

q.sto

questo grado concernente giudicand'io sempre di più alto grado quelle opere, che più naturalm.te s'accostano al grande **Elixir** dunque così farai

Piglierai dunque qual smalto ti trovai et lo macinarai in polvere sottilissimo, et impalpabile, poi macina sopra il marmo con aceto stillato per ogni lib. Il quale sia meschiato oncie una ò mezza di Sal Armoniaco poscia giungendo sopra la tua polvere così macinata già, quantità dell'istesso aceto lo metterai in vaso di vetro al bagno che bolla per quattro giorni meschiando ogni giorno quattro ò cinque volte con un cucchiaro di legno. Poscia votta per inclinatione gentilmente il chiaro da le feci, et reitera l'istesso ordine, tre ò quattro volte, et il corpo del smalto mettalico sarà tutto soluto, Però congelarai la tua materia, che ti resterà in polve sottiliss.o la quale ridurai in corpo int.o

à fuoco gagliardo con un poco di borace

Et à questa Maniera il smalto di ♂ ò ♀ ch'era uerde sarà ridotto nel suo corpo puro, et netto senza mai più esser sogietto à uerdezza ò altra imperfettione.

Quel di ♃ hauerà perduta l'oscurità et sarà bianco et duro come ☽

Quel di B. ch'era giallo resterà uera ☽ et quello di ☽ resterà ☽ fissa.

Quello finalmente di ☉ resterà medicina. Lauda Diò.

NOTA

Auertisci; ch questi smalti deuono essere con maggior fattura però fatti degli ordinarij, perciochè le calci ch si mettono à uetrificare nella fornace, deuono esser tante uolte macinate con acqua salata, et lauate, et rilauate ch non lasino più alcune feci, et all'hora

poi

poi messe nella fornace di vetri à convertirsi in smalto. Il quale è poi atto à tramutarsi, come dice Isaaco, la qual opera è raggioneuole; perche senz'altro li corpi purgati sempre in meglio si tramutano —.

VNDECIMO GRADO DELL' AVREA SCALA

Di Hettore Martinengo Bresc.°

CAP. I.

Questo grado in materia
Di Elixir per tramutation
Di metalli è il piu sublim.°
Di tutti li altri come quella
Di tutto doi li luminari
Di corpi formati, et che

Di oglij soli incombustib.li
Divien pietra et pfetto.

ELIXIR

Dunque farai à questa maniera.

CAP. II.

Comp: dell'opera grande

Pigliarai l'oglio di ☉ et quello di ☽ fatti filosoficam.te com.o di sopra al suo cap: ti ho insegnato, et li constituirai in cipolla buona, et di buon vetro, poi la collocarai nel fornello di Athanor, et le darai fuoco p.ma lento di putrefatione p un tempo finchè vedi il capo del corbo comparire, cioè color negro, qual e segno che tua materia tutta insieme e putrefatta, cioè quello dicono li filosofi maritaggio, et si fa delle due naturz: una sola

sola et qui si esplica quel intricato detto, cioè, sono due cioè maschio et femina, et quiv è una cosa sola un'operation sola, un sol fuoco, un sol fornello un sol uaso. etc. Dunque hauuto che hai il segno della putrefattione passi alla dissolutione, et digestione compita la quale uedrai la tua materia fatta bianca et chiara, et auertisci ad accrescere un grado il fuoco à questo secondo segno accresci poi anco un poco, et aspetta il quarto, et sarà di creatione, et propagine auanti, il quale tu uedrai cangiarsi nella tua Cipolla tutti li colori del mondo, et dicono cauda Pauonis, poscia uedrai il crocco restar permanente segno terzo della creatione, ouero per dir meglio concettione all'hora accresci anco un poco il fuoco, et la tua

materia renvà rubicondiss.ª come sangue all'hora haverai il quarto segno, ch la tua materia è ridotta à perfettione, et ch resta solo allenar un poco il parto: acciò resti perfetto, seguita dunque l'istesso grado di fuoco finch la tua materia si fa in corpo simile al Rubino, et frangibile, il quale caverai col nome di Dio, et macinerai col ☿ com.ᵒ sublimando, et risublimª tante volte ch si fissi, et funda come cera farne poi proiecione, et lauda Dio, ch hai il gran secreto dll'arte.

NOTA

Sono tutti li elisiri di oglij incombustibili d'una istessa sostanza, à bench in diverse maniere si compongono, dlli quali, questa e quella filosofica. q. la quale tendono tutti gli oscuri detti de filosofi, tutta via nell' ultimo notando dell'ultimo grado, dirò il

parer mio intorno à tutti questi Elisiri tramutatorij, Dico bene, che sono tutti ragioneuoli à un modo, et questo in particolare, e secondo l'intentione della maggior parte de antichi, et moderni Filosofi.

DVODECIMO ET VLTIMO GRADO DELL' AVREA SCALA

Di Hettore Martinengo Bresc.°

CAP. P.°

Visitabis Interiora Terrae
Reperies Ibidem Occultum
Lapidem Veram Medicina

Di quanta maggior stima si deue fare la salute, et conseruat.ne di questa nostra misera vita d'ogn'altro humano tesoro, di tanta maggior eccellenza giudico essere la medicina, la quale conserua netto, et mondo questo corpo dagl'infiniti morbi, et trauagliano alla giornata d'ogn'altra che ci giouì per cumular oro, et argento. Di questa dunque posta nel più sublime grado della nostra Scala. raggionaremo con l'aiuto di Dio eterno maestro et Saluatore.

CAP. II.

Calcinat.ne et distillatione.

E forza che scoppij in un cordiale riso quando mi raccordo di quelli pazzi insensati, che hauendo trouato le sopra scritte parole Visitabis. etc. et hauendo capito il

il loro significato a loro modo però si
subito sono immaginati di quella vera
medicina s'intendesse l'elixir de me-
talli, pazzi, che sono, che vogliono; levar
le parole proprie del proprio, et naturale
loro senso, et applicargli il mistico, la
dove poi all'allegorico vogliono dar
l'interpretatione ad verbum solamente si dice
l'enigma vera medicina intend. de
corpi humani, et non de metalli, che
sono corpi insensati, liquali quando si
dice di medicare si parla allegoricamente
et per similitudine ne s'aveggono questi
tali che cercando oro, et argento dal
Vitriolo, sono come quelli che volsero
seminar formento et raccoglierne huomini
appogiandosi al detto d'avicenna qual
dice che homo est Triticum per vim, et
Triticum est huomo, equus est hordeum
et hordeum est equus per vim; ma se

non intendono li detti de filosofi ua-
dino a studiare, che uolti[?] quello per-
uim, et si contentino a credere a quel
uolgato prouerbio l'oro fa oro, et nemo
dat quod non habet; ma torniamo
al nostro proposito: acciò non si leuiamo
dalla breuità proposta.

CAP. III.
Distillatione di vitriolo
Operat. p.ma

Diremo dunque prima dell'acqua
estratta dal vitriolo, et poi dell'oglio,
pigliarai dunque uitriolo Romano
quella quantità, che ti piace, et lo met-
terai in storta ben lutata dandogli fuo-
co lento; sichè distilli un'acqua chia-
ra, et a tal fuoco seguiti finchè più
non distilla, et sian caduti sopra l'acqua

li spi-

li spiriti bianchi lascia poi raffreda-
re, et conserua quest'acqua, la qual
in appropriato liquore data all'amala-
to alla quantità di 2. ò 3. oncie per
mattina sana tutte le febri, et io l'hò
più volte prouato.

CAP. IV.

Operation seconda

Piglia l'istesso Vitriolo Romano, et lo
farai rubificare secondo l'arte benissimo
poi lo distillerai al fornello dell'acqua
forte à fuoco lento à principio sinche
sia uscita tutta l'acqua; ma auer-
tisci ad accomodar bene la storta, et
coprirla giusto come si fa l'acqua forte
et di quest'acqua darai all'infer-
mo; ma in minor quantità perche
è più potente.

CAP. V.

Oglio della p.ª operatione

L'oglio della prima operatione si fa à questa maniera. Quando tu hai cauata tutta la tua acqua dal Vitriolo crudo mettila in orinale ben chiuso, et caua tutta quella prima humidità à fuoco lentissimo, et poi rigettala sopra, et ridistilla, finche tu vedi che resta in fundo il spirito del Vitriolo conuerso in oglio, il quale è perfetto elisir de Corpi humani, et se si congelasse in fondo solui con acqua vita rettificata, et congela tanto che ti resti oglio secondo l'arte, la qual operatione è un poco longa, et maestreuoli mi è anco di maggior valore, che se tu ne uoi far un altra

più

pre questa fa così.

CAP. VI.

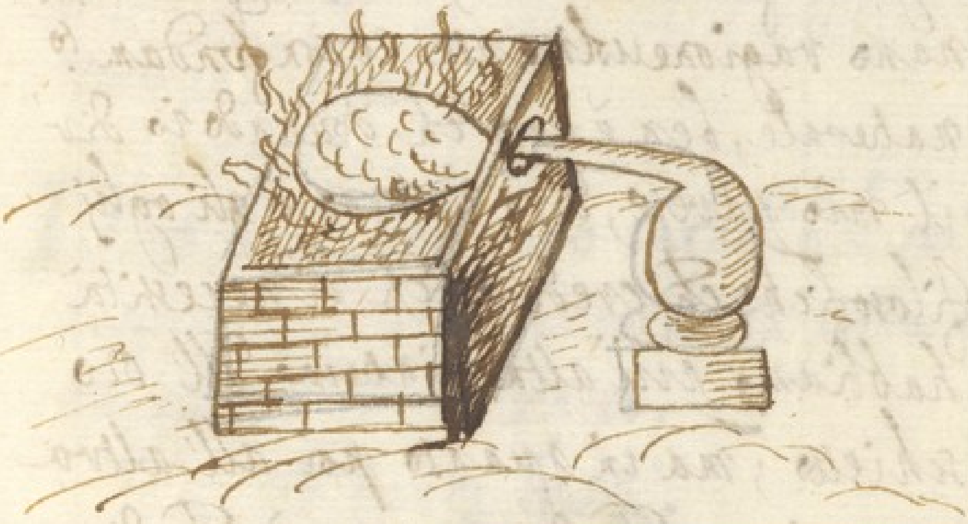
Oglio della 2.da operat.

Quando tu hai collocato il vitriolo vetrificato in boccia di terra di colonia ò di germania, ò almeno fatta far à posta con la terza parte di polvere di +.li cotti, et pesti, la quale habbia il collo longo, et sottile; siche entri dentro al collo d'una storta la metterai ben chiusa da tutte le parti in un fornello d'aqua forte, ma la metterai à traverso; siche il collo penda fuori, al quale attaccarai una gran storta, et gliela lutarai benissimo, poi le darai fuoco al principio lento per estrahere il flegma, che nel'altro cap. t'ho detto poi come vedi che la boccia storta re-

cipiente s'empie di fumi bianchi accresci il fuoco, et prima cangia il recipiente lutandolo benissimo con chiaro d'ova, et farina ben rimeschiata, poi accresci il fuoco, et va così augumentando finche tutta la tua boccia di terra sia coperta di carboni accesi, et tutta infocata, et percio bisogna sia di buona terra, accio stia salda, et così lascia finche si schiarisce, all'hora lascia freddare, et estrahi il tuo Elixirio benedetto, il qual darai à corpi humani con Theriaca ò mitridato secondo la qualità del male, et con l'aiuto di Dio caccierà ogni sorte di morbo. Jo ho fatto quest'oglio piu volte in sette hore, et gli altri non fanno à pena in tre giorni, et l'ho anco fatto in boccia di vetro; ma benissimo lutata con terra

di

di Vicenza doi ò tre uolte incamiciata, et seccata. Hò per maggior chiarezza uoluto metter qui sotto la figura del fornello, et uaso.



Siamo al fine della nostra scala sia ringratiato Dio, al quale solo sia sempre honor, et gloria, il quale non lasci andar questo libro in mano de ignoranti soffisti. FINIS.

NOTA

QUANTO alle sod.^e opere io stimo che infalibilm.^te vere si perche sono da Auttori degni di fede descritte; si anco perche caminano ragioneuolmente, et con fondam.^to naturale, ben è uero che douendo io dir il mio parere, dirò intorno à gli oglij filosofichi che credo, et che di necessità habbiamo più alta tintura dell'oro schietto; ma in quanto poi all'altra proiectione che dicono non so, che dirne di certo perche non l'ho prouato ne ho raggion, che necessariam.^te concluda però che se ben m'adducono l'essempio del vino che tingerà un sol cuchiaro due bichieri d'acqua, egli è uero certo; ma non gli trasmuterà in vino ne il colore all'acqua participato sarai mai così alto com'è quello ch'era in prima

prima raccolto così credo che l'anima dell'oro come dicono in poco ridotta tingerà quel tanto che prima era tuttavia conviene à tanti e tanti filosofi, et dotti Neoterici credere qualche cosa.

Dico bene che tengo infallibile opinione che la vera scienza sia posta nel spirito dell'Arsenico.

Et tanto basti.

CAVTELE
OVERO
IMPOSTVRE
DE
SOFISTICI

Da Hettore Martinengo Bresc.o

AGGIVN
TE

Nel Castellaro l'anno. 1606.

DELLE IMPOSTVRE SOFISTICHE

Di Hettore Martinengo Bresc.°

PARTE PRIMA

Nella quale si descrive la qualità de tali huomini le loro pazzie et prosontioni

CAP. I.

Che cosa siano soffistici

Sofistici sono quelli huomini che senza conoscimento alcuno di filosofia naturale overo fondata ragione cercano far oro, et argento con metalli imperfetti, sali spiriti et molti minerali, infiniti dico di filoso-

fia naturale; non già perche m'intenda dobbino esser necessariam.te peritiss.mi filosofi, che senza tal perfettione posin anco arrivar al conoscimento dell'arte come benissimo dice il Co: Gio: Fran.co Pico scriuendo à sua moglie de auro conficiendo; ma si bene voglio inferire che almeno sappino la natura de metalli le sue imperfettioni. onde nascano come si perfettionano naturalm.te, et simili cose, perche è impossibile che colui possa levar con difetto ad una cosa, il quale non conosca ne il difetto ne la cosa istessa.

Quelli adunque, che senza questo conoscimento si pongono ad esercitarsi nell'arte cominciano ad esser sofist. Di questi il principio loro, et il loro fine adviene ne tende ad altro che all

che all'auidità d'arrichirsi, et farsi
grandi, la quale è ogetto propriam.te
contrario della uera filosofia, la quale
ha per suo scopo principale il solo deside-
rio di conoscere gli occulti secreti di na-
tura et abbandonar dell'oro, per chiarirsi
della pazzia del mondo, che altro che l'
oro non adora. Sogliono adunque questi
huomicioli di poco spirito subito che
sentono raccordar essempio di qual-
chuno dotto dell'arte sentirsi traffiger
da un profondo desiderio di conoscer
questi tali sapienti, et si lasciano
tirare, che non mirano à fatica spe-
sa alcuna per saper oue ricapitare
à tanta scola. Nel qual fra tempo
gli altri suoi pari, già fatti auorti
à suo costo uedendosi presentar occasio-

re di uccellare tendono le reti, et ben
tosto vi prendono li sciopati, et an-
siosi, perciochè cominciano a farle
credere una congelatione di ☿ finta
una tintura di ♀ et simili furbarie
dalle quali allettato l'ignorante
comincia à seguire l'astuto nocchie-
ro oue le accenna, et spendendo
et spandendo non cessa che avanti
che habbia cavato una vile pol-
troneria da le lui mani resta im-
poverito affatto, et alla fine si trova
con le mani piene di vento, la onde
comincia à pensare in che maniera
possi ristorar il danno con il danno
altrui, et per finirla non cessa la prat-
tica, che in monetario si risolve;
onde perde finalm.te in un tempo la
robba

robba la vita l'Honore, et l'Anima forse.
Ma perche la carta ci manca, diremo d'alcune inuentioni di questi furbi che usano p(er) allattare l'ignoranti golosi

CAP. II.

Congelat. cō foglie d'herba

Pigliano una foglia d'herba qual sia rara, et incognita; acciò non sia così tosto scoperta la sua malitia, et fondendo stagno in crog.^lo vi tengono sopra à esso fuso la foglia finche è beniss.^o secca, et di quel fumo pregna poi la saluano in scatolino, et quando vogliono operare fanno pigliar ☿ com. et quando comincia à fugire la gettano questa foglia in poluere, et subito si con-

gela il ☿ il quale tirano in corpo
con un poco di borace, et resta il sta-
gno bianco, et par ☽.

CAP. III.
Altra congelat.

Lo congelano similm.te restringendolo
in camoccia, et cacciandolo in una buca
fatta nel piombo fuso overo facendo
acqua distillata da sali, et seco il
litargirio di piombo.

CAP. IV.

Altri facevano un buco in fundo un
+.lo il quale con cera bianca, et
dell' istessa terra del +.lo coprivano
havendovi p.a posto oro, ò ☽, poi
gettavano in q.to +.lo ☿. com: et

quotato

qualche poco ò herba, ò acqua finta et soffiando finche il ☿. è fugito getta-no fori quel poco ☉. Il simile fanno con una canna.

CAP. V.

Altri più sottili fanno mangiar Verderame di Lione all'acqua forte di partire, et seco meschiano qualche herba ò radice finta, et havendo ridotto la materia à foco lento in forma di miele liquida la levano et di nascosto anco meschiano seco un poco di limatura d'oro, poi facendo fumare ☿. in + ne fanno proiecione et ivi par che gettino fuori oro; ma è il rame del verde rame con quel puoco di limatura tirata in pelle dal

verderame, et acqua forte

CAP. VI.

Altri facendo p.ma mangiar argento all'acqua di partire le gettano poi dentro ♀ com. et subito far, che si gelì petto s'amalgama col buono poscia lo mettono in + lo con qualche polvere finte et fondono forte; sichè resta il tuo argento, il quale aiutano à venir in corpo con un poco di borace.

CAP. VII.

Altri pigliano metallo Corinthio, et lo fondono con oro buono, poi con tirampelle lo coloriscono, overo lo amalgamano, et molti altri modi che per brevità tralascio.

PARTE SECONDA

Nella quale si scrivono alcune opere soffistiche molto sottili.

CAP. I.

Congelat. fissat. di ☿

Pigliano	Verderame di lione	an: ℥ij
	Vitriolo	
	Sal Arm.co	
	Argento vivo	℥i.

Fanno bollir per sei hore in celata di ferro con acqua di ferrari, et in fine trovano il ☿ congelato, lo struccano benissimo con camoccia, poi lo mettono al sereno per una notte, et s'indurisse lo cimentano poi per fissarlo (come dicono) con le infrascritte cose.

Nota, che se in uece di Verderame
lui ui metterai il croco di ♂ che tro-
uerai fisso nela copella, et è prouat-
issimo.

Pigliano Tuccia
Uua passa
Fichi secchi
Curcuma } an. q.to basta

Poi poluerizano, et tagliano minute
tutte queste cose, et cimentano il sod.
☿ sss per sei hore in fine fanno fon-
dere trouano il ☿ tinto.

CAP. II.

Ouero pigliano il d.o ☿ congelato, et
lo fanno fondere con la terza parte
di ☽. il quale resta un poco tinto, poi
fondono à mità oro, et à metà di questo

et

et fundono insieme poi lo fanno bol-
lire in aceto forte p sei hore, et è
p doble, overo se lo vogliono spongari
le dano un poco di cimento regale, et
divien pastoro.

Questa istessa operatione fanno ancho
col ♀ tinto con la tuccia.

CAP. III.

Altr'opera piu sottile p ☉

Altri alquanto men' mali pigliano
Antimonio, et lo calcinano con salnitro
poi le cavano la tintura con aceto stil-
lato poi distillano l'aceto, et havendo
sottrato l'aceto cacciano l'oglio dll'
antimo. con fuoco gagliardo, et sepa-
ratolo servano.

Ma distillano l'acqua di Vitriolo, et

in essa, ouero ch è meglio nell'aceto stillato estinguono buona quantità di Tutia Alessandrina infocata, et la smorzan dentro almeno quindici, ò uinti uolte poi distillano come prima et separano l'oglio, et seruano

Poi pigliano di questi duoi oglij an: oncie sei, et oglio di rossi d'oua oncie trei, et accompagnano insieme, poi calcinano la ☽ fogliata con ☿ sublimato sublimando ꝑ sette uolte, poi lauano la calce, et constituiscono in cipolla gettandoui sopra tanto di quel composito d'oglij, ch sopraauanzi un dito et secco le feci della tutia; poi sigillano col sugello d'Hermete, et lasciano al fornello d'Anthanor lucernandolo ꝑ un mese poi cauano fori, et macinano con uernice liquida, et poi

mean:

mettono in +.lo con un poco di borace fino, et fondono questa tintura per oro et l'adoprano per ogni sorte di lavori d'oro.

CAP. IV.

Tintura sopra ☽

Fanno amalgama di Oro, et Argento vivo ana, et quest'amalgama mettono in cipolla poi vi gettano sopra Sale Armoniaco oncie una borace onc. mezza, ☿ purificato onc: otto. sal alkibrot onc. una e mezza poi sigillano col sigillo d'hermete ma sia anco ben tutta lutata poi gli dan fuoco per tre giorni continui poi rompono la cipolla, et polverizzano la materia et ne fan proiettione d'una sopra

cinque di ☽ di copella, et la tingono di 24.

CAP. V.

Tintura di ☽ in ☉.

Pigliano oro in foglie oncie i., et lo mettono in aceto stillato per 12. hore finché divien lucido poi mettono in boccia lutata, et vi aggiongono ☿ vivo onc: 3. purificato per oglio di tartaro onc. 5. et poi le dan fuoco lento per 24. hore poi le giongono sangue di Drago, Vitriol Romano, sale Armoniaco an̄. onc. i. et con un bastoncello di legno ben secco meschiano benissimo, et lassiano così per 24. hore fanno poi proiezione d'uno sopra dieci di ☽ fissi; ma lo lassian bollire così però nel +lo per una buon' hora, et si tinge di 24.

CAP. VI.

Opera d'Argento di ♀

Altri pigliano salnitro raffinato tartaro calcinato, Arsenico sublimato talco crudo, ana. macinano insieme poi mettono in ♁. ben lutato, et à forza di gran fuoco fan liquefare ogni cosa et lo continuan fuoco di fusione p hore sei; poi gettano in verga in forma di pietra, la quale macinano poi con altre tanta vernice liquida, et ne fan proiecione d'una sopra cinque di ♀, et si converte tutto in medicina, della quale fanno proiecione d'una sopra sei di ♀ purgato

CAP. VII.

Altri cimentano lamine di rame co

Arsenico, e tartaro, et con questo rame fan proiecione d'una sopra 10. poi accompagnano con la 3. parte d'Argento et è di 11 leghe.

CAP. VIII.

Altri fanno amalgama di ☽. una parte, et tre di ☿ purificat. et pigliano di questa amalg.ª oncie 4. sublimation di oropim.to onc: 5. oglio di tartaro onc: 3. poi macinano tutto insieme, et seccano in un sagetto et seccate poi le solvono all'humido poi di novo tornano à congelarle, et seccarle finalm.te accompagnano macinando con altre tanta vernice liquida, et fano proiecione d'una sopra dieci di ♀ purgato, lasciando consumar tutta la vernice, et

schiar

schiano il ☿ poi gettano in canale
et c. di xi.

CAP. VIIII.

Altri fanno capitello con acqua sala-
ta, et calcina facendoli passar p.
l'acqua salsa da 2 o tre volte rice-
uendola ogni volta in un uaso sotto
posto, chiara, et netta, la quale sal-
uano. Poi pigliano stagno eletto
℥ vi. et fan fondere in † a foco
tal che bolla poi le gettano sopra fe-
retto di Spagna eletto ℥ iij. et coperen-
do il † con carboni soffiano benis.
continuando fin che il ♃ ha beuuto
tutto il feretto, et è chiarito poi
partono l'acqua del capitello sod.
in sette parti, et pigliandone una in
essa gettano il ♃ fuso mettendo un

vaso nel quale è l'aqua, il quale
sarà di terra, et poi gettano nel vaso
di legno la materia acciò scendendo
nel sopposto s'granisca.

Poi lo cavano fori, et di novo la tor-
nano à fondere finchè sia chiara
et di novo in un'altra parte d'aqua
l'amorzano come p.a et ciò itesano
7. volte nelle 7. parti dell'acqua
poi ciò fatto.

Pigliano sal Armoniaco di gioro-
pim.to quarti uno, et mezzo Borace
degli orefici un quarto, et mezzo
et ne fan pasta con chiara d'ovo
à guisa di colla, con la quale ci-
mentano il ♃ in piccioli pezzetti
in t.to sss. per sei hore, et alla fine le
cresono il fuoco sichè fundi, poscia
lo

lo reffondino, et gettano in canali
lo accompagnan ultimam.te con amita
di fina, et mettendoui la s. ò. 6 par-
te di Piombo, ò piu ò meno à discret-
tione lo copellano, et con il Piombo è
partito nettano la copella, et li resta
un metallo eguale al argento di
simigliandla; il quale esse areo dal
fuoco bianco.

CAP. X.

Altra maniera migliore

Altri con piu giuditio pigliano calce
uiua di cogoli di seriola, et lib. i. sal
com: et con esse cose fanno lisia ò
capitello, et lassiano bollir à fuoco fin
[illegible] cala di terzi. Poi pigliano lib. v.
di ferretto di Spagna elletto et lo co-
lano p se, poi colano in altro crosolo
lib. ij di stagno ellitto, le quali con come

sono ben incorporate, et schiarita
la materia estinguono nell'acqua
et rifondino p 7. volte giusto come
nell'opera precedente. Ultimamen-
te pigliano Sal Armco onc: i. borace
onc: i. oropimento un terzo d'oncia, et
impastano con due chiare d'ova fre-
sche, et questa medicina mettono à
fondere sopra il ♃ già preparato
et poi con a mità ☽ fina fondono
et in fine con la. 4. parte di piom-
bo copellano sonovi molte altre furba-
rie, che p brevità tralascio, et basta-
mi aprir gli occhi al lettore

TERZA PARTE DELL' IMPOSTURE

Nella quale si scuoprono le ribalderie d'alcuni che si riducono à falsare, e rubbare

CAP. I.

Sonovi poi alcuni tanto ignoranti et ribaldi li quali per non hauer compagnia di furbi che gli aiuti à spazzare li loro bianchi, et così già dalla lor soffistichäria ridotti à estrema pouertà si lasciano dal Demonio accecare à cauar il sottile dal sottile. Però alcuni di questi s'ingegnano accompagnar due parti d'oro et una d'Argento di copella il qual accresciono di peso col accom-

pagnarlo con tr et fondevolo spesso volte, et amorlalo in aceto, et co-pellarlo poi in questa mistura, bat-tono gli ungheri, et anco tal volta per metà solam.te li quali tirano in pelle à questa maniera.

Pigliano Sal Armoniaco. Sal gem-ma, Vitriolo, Verderame, Salnitro ann: on: 2 poi meschiano insieme et con questa poluere ò altre simili fanno strato sopra strato in +.lo con la sua moneta et lassiano à fuoco lento bollire finche è abbru-ciato la poluere poi amorlano gli ongari in orina, et se non sono assai coloriti raddoppiano il tirampelle.

CAP. II.

Altri pigliano li cecchini ò onga-

rii

vi et ne tagliano uia dieci ò dodeci
grani per uno, poi col seguente cimen-
to ritornano il peso di prima.

Pigliano Tartaro, et mattone pol-
verizati ann. et empieno mezza una
pignattina overo se sono più denari
fanno un strato solo di queste polve-
ri in mezzo il quale u'imprimo-
no la forma del cechino con un di-
naro alquanto maggiore, poi empiono
questa forma ò caua d'argento cal-
cinato, et in mezzo all'argento col-
locano la moneta poi copreno con
altro argento, et sopra fanno un'
altro strato di polveri predette, et
così di man in mano finchè vi han
monete d'oro da crescere, et come
tanti grani le voglion crescere tante
hore le lascian nel cimento poi le

cavano, et se peccato fossero emarite un poco di colore col verderame delli orefici le alzano al nepri'mo grado.

CAP. III.

Altri pigliano solfo com: polverizato oz. i. et altretanto di mattone pesto, et accompagnano benissimo poi copriono una moneta d'argento sia ducatone di Giustina, ò altro, et così ben coperta da una parte di questa polvere la mettono sopra una lamina di ferro forata, et lassiano che tutta la polvere abbruci poi p.ma che la moneta raffredi con la ponta d'un cortello levano una foglia alla moneta che sarà separata dalle polveri alla grossezza conveniente alla quantità d'essa polveri

polveri, percioche quanto più glien'
vogliono levare tanto più polveri bi-
sogna metterui, et in fine levata q(ue)sta
foglia resta la moneta colmo in-
ponto se più ne meno come prima
laquale sgurano con Arena bian-
ca, et acqua, et torna più bella
che prima, fundono poi le foglie
levate con borace, et han argento
fino. Il simile fà con l'acqua forte

CAP. IV.

Altri gettano piastrelle della gros-
sezza dell'ongaro d'argento di co-
pella accresciuto di peso, et poi
hanno foglietti d'oro sottilissime, le
quali tagliano uguali con le pias-
trelle, poi con un poco di salda-
tura ne le saldano alquanto, poi

le battono su le stampe, et se in
qualche loco son scoperte con l'amal-
gamo le coprono, et sono salde al tocco

CAP. V.

Altri battono gli ongari d'arg.to
et poi gli amalgano gentilmente
sopra sì che le accostono il peso
et stano, et al foco, et al tocco che
non si conoscono se non che sono un
poco più grandi per il peso

CAP. VI.

Altri meschiano argento, et rame
et vi battono dinari poi con tartaro,
et sale fanno bollire tre ò quattro
hore, et spesso li bruschiano, et
questo bollimento repplicano tante
volte sempre bruschiando che si

diceono

ducano tutto l'arg.to in superficie
ma gli fan ogni volta venir sola-
mente negri nel foco dl. traschiarà
Et molte altre maniere di furba-
rie, le quali per esser gia giunto
al fine dl mio breve compendio tra-
lascio, pregando ogni discreto lettore
voglia avertire che queste ulti-
me cautele di sofistichi siano
scritte à loro beneficio per abhorirle
et conoscerle, et non à mia perditio-
ne, poiche pochi sono quelli, che
da cosi vergognoso guadagno siano
lasciati avvezare, che non siano morti
infami, et per publico manigoldo
He si cominci che non vuol cadere
Havendo sopra tutto inanti gli oc-
chi la giust.a dl supremo Giudice
il quale tutto ode, et tutto mira.

al qual sia lode et perpetua glo-
ria in Cielo, et in terra nelli se-
coli de secoli.

DEO GRATIAS.

FINIS.

P.ma Tintura

Ancorche io habbia di sopra posto due belle tinture di metalli tuttavia vo-glio giungere qui sotto tre altre belliss.e et la prima

Lavavai la limatura di ♂ prima l'acqua calda salata benis.o poi in acqua calda dolce finalm.te in aceto intorno à vinti volte finche sia ben chiara, et netta, poi mettila in vaso di vetro over vitriato con

buona

buona quantità di buon aceto bianco. per molti giorni finchè è diuenuta ru-
bicondiss.ma il che si farà presto. Poi
mettila à distillare in uaso di uetro
reiterando le destillationi tante uolte
che la limatura in detto pasti (?) il lume
farà senz'altro per certo sublimerà
insieme con l'aceto, et passerà in
acqua rubiconda la quale lasciaraai riposare ò metteraai in digestio-
ne nel bagno tepido per qualche
giorno, et poi sarà sofficiente à
tingere la D preparata et   et ancora
metalli in serando, et inhibendo spesse
uolte le calci de metalli, et congelan-
done ò desiccandole le riduce alla
perfettione del colore.

la seconda Tintura

Metterai conueniente quantità

d'acqua forte fatta col vitriolo
sublimato, et altri sopra il ☿ subli-
mato et quella li cavarai da dosso
per distillat. et rigetterai tante volte
sopra che il ☿ più non sublimi non
resti in fondo converso in oglio sopra
il quale finalm.te farai cadere li
spiriti dell'acqua forte con foco ga-
gliardiss.o, et in quest'oglio mette-
rai la ☽ granulata così tingerà
in ☉ il quale cimentarai col
cimento regale di moracelo, et sarà
realiss.o

Queste due tinte sono minerali et
corporali. questa del oglio di ☿ si
trova anco à car. 17.

Terza tintura

Pigliarai lib. una di rossi d'ova
et lib. una di sangue humano.

fresco

pesto, et lib. due di capelli huma-
ni ben netti mettia tutto questo
in boccia vitriata rotonda ò pigna-
tina, poi piglia sale armoniaco
ben pesto lib. due, et mescioni ogni
cosa insieme, et poi metti la pignata
in un vaso picolo di cenere nel for-
nello, et accendi sotto fuoco lento
et quando il tutto sarà convertito in
acqua gettagli sopra olio di tartaro
al peso della metta di tutte le robbe
d.to cosa nella pignatta, all'hora
lena la pignatta pian.te di foco
sempre meschiando tutto insieme et
getta ogni cosa in vaso di vetro ò
boccia ò orinale; ma è meglio
boccia, et distilla, et ridistilla sem-
pre gettando l'acqua d.a le feci
tanto d.to ogni cosa resti in fondo

- secca

Questa medicina masirata, et meschiata con le calci di mettali et con esse congelata, et è tintura uegetabile, et animale

8383

LA VERA CHIMI

233

473

8383.

nel quale, et dal quale deriuan

nate influenze alle soggiette crea

bilire; ma solamente hauno caso, e